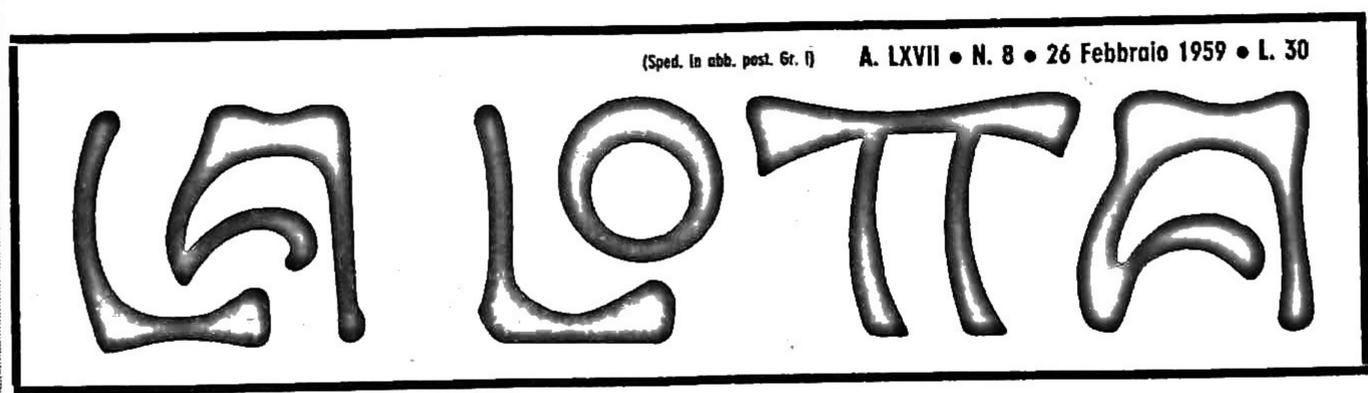


Le secessioni rafforzano il P. S. D. I.?

Leggete a pag. 3: I RACCONTI DI CALVINO di G. CELATI

▼ a pagg. 4-5 ▼ ITALIA: Paradiso dei monopoli Un documentato servizio sulle industrie sacconifere

In editoriale: ▼ Apertura a destra e azione socialista di DELIO MAINI



(Sped. in abb. post. Gr. I) A. LXVII • N. 8 • 26 Febbraio 1959 • L. 30

UNA NOTA DEL COMITATO PROVINCIALE DEL M.U.I.S.

Anche a Bologna qualcosa si muove

Malgrado l'ottimismo dei locali dirigenti del PSDI ed i rabbiosi comunicati de La Giustizia, il M.U.I.S. acquista sempre più consistenza

A poco più di quindici giorni dalla nostra dichiarazione di autonomia e quindi dalla nostra uscita dal PSDI, è possibile tracciare un quadro che riassume i risultati conseguiti e fare alcune considerazioni generali degne di rilievo.

In primo luogo possiamo con soddisfazione affermare, ad onta delle risibili dichiarazioni dell'on. Saragat e dei rabbiosi comunicati della «Giustizia», che il Movimento Unitario di Iniziativa Socialista ha raccolto consensi inaspettati in ogni parte d'Italia e al 5 deputati, 22 membri di Comitato Centrale, Direzione Nazionale della FGSI, consiglieri regionali, provinciali e comunali e oltre 500 delegati presenti al convegno di Via della Lungara si sono aggiunte intere Federazioni provinciali del PSDI, sezioni al completo, gruppi di compagni in ogni provincia e quasi in ogni Comune. Non è azzardato valutare che oltre il 30 per cento dei compagni iscritti al PSDI hanno già aderito al nostro movimento. E non siamo che agli inizi. Si è trattato finora di adesioni entusiastiche di compagni già convinti da tempo che continuare ad operare nel PSDI nella speranza di realizzare l'unità di tutti i socialisti sarebbe stata una folle illusione.

Ma molto rimane ancora da fare, perché non sono certamente pochi quei compagni, ancora iscritti al PSDI, assai perplessi sulla validità della loro permanenza in un partito che accentua progressivamente le sue caratteristiche clientelari. Non mancheranno nei prossimi giorni di rivolgerci a questi compagni e siamo convinti che la maggior parte di essi seguirà la voce della coscienza, che li indirizzerà verso il compimento della nostra stessa scelta politica.

Perfino in provincia di Bologna la situazione si è sviluppata in modo più favorevole di quanto prevedessimo.

Dopo la dichiarazione di autonomia di tre componenti del direttivo del PSDI, la maggioranza dell'Esecutivo provinciale della FGSI ha immediatamente solidarizzato con la Direzione Nazionale aderendo al M.U.I.S.: è seguita la sezione giovanile di Bologna, con alla testa il suo segretario, una buona parte della sezione «Baldini-Faustini» e gruppi di compagni di varie sezioni di città e di provincia.

Ogni giorno iscritti lasciano il partito di Saragat

Mentre giungono notizie ogni giorno di iscritti che, pur non aderendo ancora al nostro movimento, abbandonano il partito di Saragat e rifiutano la tessera del 1959, altri gruppi di ex-socialdemocratici e di socialisti senza tessera ravvisano entusiasticamente nel MUIS il nuovo strumento per realizzare rapidamente l'unità socialista con il PSI, nello spirito e nei

Una imponente manifestazione



Mercoledì mattina migliaia di lavoratori di Bologna e provincia si sono dati convegno in Piazza Garibaldi al fine di manifestare per migliori condizioni di vita. Ai presenti hanno parlato i compagni Bruno Bolelli, Iginio Cecchi e Ermanno Tondi della Camera del Lavoro di Bologna. Gli oratori hanno sottolineato come anche questa manifestazione sia la dimostrazione della forza dei lavoratori i quali non mancano occasione per sollecitare dai responsabili della direzione del Paese una politica che assicuri stabilità sui luoghi di lavoro e migliore assistenza. In breve, condizioni di vita che siano degne di quanti vivono in un Paese che di cristiano ha molte formalità ma ben poca sostanza. (nella foto: un aspetto della manifestazione).

I FRUTTI CONCRETI DI UNA CONCRETA POLITICA

Aumenta la forza del PSI

Con l'ingresso di nuove energie si potenzia ovunque l'organizzazione del Partito. Anche nella nostra provincia si registrano nuove adesioni: già 265 i reclutati

Quando la politica di un partito è concreta non tarda a dare frutti concreti: questo è il caso di dire del Partito Socialista Italiano. A distanza di poche settimane dal suo 31.º Congresso la situazione politica nazionale già risente degli influssi di quella assise nazionale. E i movimenti che si muovono nello ambito della sinistra più o meno conseguente o semplicemente dello schieramento democratico di sinistra già avvertono la concretezza di questa politica socialista. Per non parlare del PSDI che ha subito una lacerazione ed ha perso la parte migliore di sé ostinandosi a negare quel che ormai è genericamente ammesso, ed a riconoscere la giustizia dell'impostazione e data al problema dell'unità socialista dal PSI, basta guardare tra gli altri partiti del cosiddetto centro per rendersi conto di come le nostre indicazioni abbiano posto dei problemi a questi schieramenti, e li costringano a prendere non solo conoscenza ma anche a fare i conti con la realtà che si chiama PSI.

Questa politica concreta si impone alla pubblica opinione e trova, particolarmente in questi giorni, il suo più idoneo momento: se c'è stato un periodo di questo dopoguerra in cui il nostro Partito si sia trovato sulla cresta dell'onda è proprio questo, e questo è un fatto. Per ciò tutto il nostro sforzo deve essere diretto a ben profittare della contingenza favorevole, senza trascurare nessuna possibilità.

Tesseramento, reclutamento, diffusione della stampa e sottoscrizioni pro Partito, queste normali ed ormai tradizionali attività interne del movimento socialista, sono pertanto favorite dalla situazione politica esterna, e bisogna sapere usufruire di questo buon riflesso che l'esterno non manca mai di proiettare dentro il nostro mondo.

I compagni più solerti hanno approfittato della situazione, non lasciandosi scappare la possibilità di raggiungere quegli obiettivi che un socialista, anche senza che la Federazione li abbia indicati, sa porsi nel lavoro organizzativo: alcuni attivisti si sono già distinti in questa silenziosa gara di emulazione per il rafforzamento del PSI. Molti sono i NAS che si sono mossi con slancio e molte anche le sezioni, specialmente in città, che hanno condotto il lavoro con impegno. Ma bisogna fare di più e con certezza non lasciando sovrapporsi i problemi vecchi a quelli nuovi che via via vanno sorgendo ogni giorno. Mentre a Milano si registrano ben duecenta nuovi iscritti, e cinquecento a Mantova, centinaia di altri lavoratori vanno in tutte le province italiane avvicinandosi al nostro Partito fiduciosi nella sua politica e nella sua forza. Le secessioni, gli attivisti, i compa-

gni bolognesi sappiano fare altrettanto. Non siano da meno dei compagni delle altre regioni, e non per campanilismo ma per l'interesse del Partito, che deve essere rafforzato, esteso e migliorato con nuove e fresche energie dovunque.

Ma se questo vale come incitamento, è giusto anche segnalare i primi risultati che si registrano nelle città e nella provincia di Bologna. I reclutati superano già i duecentosessanta e per la verità non si è spinta ancora a fondo la ricerca dei nuovi possibili elementi da portare al Partito. Il tesseramento raggiunge buone quote nella città, dove in particolare sono da segnalare i Nas delle Sezioni «Treves», «Brunelli», «Zillani», «Giuriolo» e «Bonvicini» e il NAS IPIM della «Matteotti», che hanno raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti facendo reclutati. Al posto d'onore va il NAS Artigianato con la bellezza del 300 per cento!

Tra le sezioni buoni piazzamenti conseguono Villanova di Castenaso, Spazzate Sassatelli di Imola, S. Martino di

(Continua in 6.a pag.)



Il fronte impopolare (Disegno di DINO BOSCHI)



Stando all'on. Martoni, e a chi l'ha presentato l'altra sera alla FARNESE di Bologna, il PSDI è oggi più forte che mai. Le defezioni dei giorni scorsi e quelle che verranno? Bazzecole. Evidentemente quando settimane fa Mattei, sul CARLINO, schizzando bile contro gli esponenti del PSDI chiedendosi che razza di dirigenti erano, poiché mentre pretendevano di fare dell'alta politica ignoravano completamente le cose di casa loro, non aveva tutti i torti. Ed infatti il distacco dalle cose concrete della politica del Paese è stata anche la nota determinante del discorso di Martoni. Questi ha così completamente ignorato i motivi che hanno spinto Matteotti e molti altri a rompere con Saragat, affermando — incredibile ma vero — che al PSDI si potranno muovere degli appunti sul piano tattico ma non sul piano morale e ideologico. Ma, dove la tesi dell'on. Martoni affonda nel ridicolo, è la dove afferma che compito del PSDI è di attendere che il prossimo congresso del PSI chiarisca se veramente quella autonomia che, a suo parere, affermata a parole è negata nei fatti, trionferà, oppure se il PSI finirà risucchiato dal PCI. Ma se Martoni può anche aspettare che di Congressi del PSI, dopo quelli recenti di Venezia e di Napoli, se ne svolgano in tutte le maggiori città italiane, così non è dei lavoratori i quali, mentre una grave crisi incombe sul Paese, reclamano giustamente una nuova politica. Quella politica che il PSDI, malgrado si sia « generosamente » sacrificato sull'altare della collaborazione con Neelba, con Fanfani ed altri, non è stato capace di realizzare: ammesso che ne abbia avuto l'intenzione.

Ma, evidentemente, le strabilianti tesi di Martoni fanno il paio con quelle di Preti il quale, intervistato dal CARLINO, ha dichiarato che l'«esodo» dal PSDI è cosa da niente poiché si tratta prevalentemente di elementi intellettuali, i quali sono notoriamente inquieti, nonché di dirigenti di vario livello; ma niente paura, la base s. d. rimane fedele al PSDI. Col che è dimostrato che di certe «débâcle» il destino cinico baro non ha proprio nessuna colpa.



IL RECLUTAMENTO AL PARTITO DI NUOVE FORZE PROCEDE ALACREMENTE:

questa settimana si segnalano le sezioni «Benfenati» con 18 reclutati, «Treves» con 12, «Vellani» con 10, «Ramazzotti» con 8, la «Bonvicini» con 7, la «Bentini» con 6, la «Libero Zanardi», «Vancini», «Pasquati», «Marx» e «Brunelli» con 5. Questo per Bologna, in pianura registriamo le punte di Castenaso con 9 reclutati, Ozano con 8, Spazzate Sassatelli 7, Madonna di Castenaso 6, Dozza Imolese 5, mentre in montagna la palma è detenuta da Savigno con 3 reclutati. Ma l'operazione continua e daremo regolarmente su queste colonne i risultati via via si perverranno. Questa settimana siamo già a quota 265.

Non accogliamo la provocazione parolala del PSDI

Difatti non raccoglieremo minimamente le provocazioni parolane, né gli isterismi dei dirigenti nazionali o provinciali del PSDI. Continueremo a scrivere e a parlare ai lavoratori e al Paese con argomenti squallidamente politici, accettando il dialogo e il dibattito con quanti siano disposti a non venir meno alle regole più elementari della buona educazione della lealtà e dell'onestà politica.

(segue in seconda pag.)

Piombo rovente

Parola di agrario

Informa « Bologna Agricola » (quindicinale degli agricoltori) del 20 u. s. che il dr. Zappi-Recordati, in un suo studio, esclude la possibilità di fenomeni di disoccupazione per effetto della recente sentenza della Corte Costituzionale. In proposito l'autore così conclude: « Io sono profondamente convinto che ora l'impossibile, come oggetto di manifestazione legislativa, è stato praticamente annullato, non per questo gli agricoltori dimenticheranno non solo le loro necessità e bisogni d'impiego ma soprattutto i loro doveri sociali ». Stante questi precedenti però, e sapendo come certe volpi possano perdere il pelo, fino a diventare calve come una palla da biliardo ma non certi vizi, c'è da giurare che le cose andranno esattamente al contrario.

Stampa ammanettata



« Stampa in allarme », una pubblicazione che raccoglie gli atti di un convegno indetto mesi fa dagli amici del « Mondo », tra le tante interessantissime cose, per la penna di Achille Battaglia, scrive tra l'altro: « E passiamo alla seconda categoria di processi contro giornalisti: quelli per vilipendio delle istituzioni. Ho detto che in altri tempi le denunce per questi reati erano rarissime. Bisogna sfogliare repertori di parecchi anni, prima del 1914, per trovare una sola causa di vilipendio alle istituzioni. Ma nel 1952 se ne ebbero già 65; nel 1955 se ne ebbero 132; nel 1956 giunsero a 350 e nel 1957 siamo saliti a 550. I nostri nomi, d'altra parte, non incriminavano il vilipendio delle istituzioni e cioè l'offesa che le riguardasse ma soltanto l'attentato alle istituzioni, e la provocazione a commettere attentati ». Da ciò si vede che abbiamo fatto seri passi avanti se non proprio sulla via della libertà di stampa almeno sulla libertà del governi di imporre la loro volontà alla stampa.

I « ridimensionamenti », di « VIA EMILIA »

« Via Emilia », organo regionale dei cattolici, sta pubblicando a puntate la storia del movimento operaio nella nostra Regione. Concludendo la puntata del 16 u. s. Gabriele Ghelardi afferma di aver « colato annotato (...) i primi tentativi cattolici, repubblicani o genericamente apolitici, di organizzazione operaia per delimitare in partenza e ridimensionare l'apporto che al movimento operaio emiliano dà il partito socialista... ». « Un apporto che è indubbiamente notevole, ma non è affatto determinante... ». Augurandoci che la passione per il « ridimensionamento » non prenda troppo la mano a Ghelardi lo consigliamo di documentarsi sull'apporto notevole e forse anche determinante nella campagna d'odio scatenata contro i lavoratori della bassa bolognese dalle sfere ufficiali cattoliche e da « L'Avvenire d'Italia » nel periodo prefascista.



Chi s'aiuta, il ciel...

Allorché con la firma dei Patti Lateranensi (11-2-1929) lo Stato italiano si impegnava a versare alle casse vaticane L. 1.750.000.000 (circa 100 miliardi dei giorni nostri) Papa Pio XI conscio della impopolarità di quel venale provvedimento, in una allocuzione ai parroci di Roma affermò: « Abbiamo fede illimitata nella carità dei fedeli, in quella meravigliosa opera di provvidenza divina che ne è l'espressione pratica, l'Obolo di S. Pietro; la mano stessa di Dio che vediamo operare veri miracoli da sette anni in qua. Ma la provvidenza divina non ci dispensa dalla virtù di prudenza, né dalle provvidenze umane che sono in nostro potere... ». Dal che si vede come chi s'aiuta il ciel l'aiuta.

Chi l'ha visto?



« La Giustizia » continua, con una meticolosità che nel passato gli era sconosciuta, ad ospitare voci dalla base che esprimono consensi alla politica del PSDI. Tra le tante adesioni nei giorni scorsi ve n'era una proveniente da Bologna nella quale, a forma di lettera ai compagni del M.U.I.S., erano formulate le seguenti espressioni: « Inconscienza, egoismo, ambiziosità, nevrastenia, poveri illusi ecc. ecc. ». Quasi quasi si direbbe che a questa lettera ci abbia dato una ritoccatura Saragat tanto il suo stile è scoppellante e velenosetto. Ma che si tratti di adesione alla politica del leader s.d. non v'ha dubbio. Infatti in polemica con chi ha seguito Matteo Matteotti e molti altri s'afferma che non è affatto vero che Saragat si fosse imbarcato in una nuova avventura centrista poiché era un Governo « anzitutto di centro-sinistra, non centrista ». Il quale è che nessuno se ne è accorto, tantomeno i lavoratori cacciati dalla terra o dalle fabbriche e manombrati in varie contrade d'Italia quando manifestavano in difesa del loro pane quotidiano.

Portare nuove energie al Partito ed alla C.G.I.L.

Il documento votato dall'Esecutivo della nostra Federazione

Al termine della seduta del 21 u. s. il Comitato esecutivo della Federazione bolognese del P.S.I. ha votato la seguente risoluzione: « Il Comitato esecutivo della federazione bolognese del P.S.I. ha sottolineato con soddisfazione l'attenzione crescente di larghi strati di popolazione attorno al P.S.I., attenzione che si manifesta con una partecipazione notevole alle iniziative del nostro partito e alla sua politica. Il Comitato trae da questa constatazione la conclusione che esistono le condizioni oggettive per portare rapidamente a termine e con successo la campagna di tesseramento al P.S.I. per il 1959.

• Il Comitato esecutivo ha preso atto con favore e con simpatia del fatto che gruppi sempre più numerosi di lavoratori vanno decidendo azioni sindacali avanzate per la soluzione dei loro problemi fondamentali: una occupazione sicura, retribuzioni più alte, forme di assistenza più estese, rispetto dei diritti sindacali e democratici nei luoghi di lavoro e fuori, come mezzo concreto di avvio alle riforme di struttura economica. Ai lavoratori mobilitati nelle lotte va il plauso solidale e l'incitamento della federazione del P.S.I. che invita i suoi iscritti, i suoi simpatizzanti, e i suoi elettori a non essere secondi a nessuno nell'azione volta a far sentire alle classi economiche e politiche dominanti che è indifferibile ormai una soluzione adeguata dei problemi del mondo del lavoro.

• Il Comitato esecutivo inoltre, richiamandosi alle norme dello statuto del P.S.I. e ai deliberati inequivoci dell'ultimo congresso, respinge decisamente la richiesta — ancora una volta avanzata — della « libertà di scelta sindacale » per i « socialisti », riaffermando solennemente che il posto dei socialisti è nella C.G.I.L., nella quale essi non sono né ospiti occasionali né minoranza, ma parte integrante e attiva nello sforzo costante di creare le condizioni necessarie alla costruzione di un'organizzazione sindacale unica nella quale, per i suoi caratteri di autonomia e di democrazia, tutti i lavoratori di ogni orientamento possono sentirsi in casa propria.

• Il Comitato esecutivo, infine, impegna tutti i socialisti nelle sezioni e nei N.A.S. a agire con coerenza e con entusiasmo e con

continuità per il rafforzamento organizzativo dei sindacati, delle leghe di categoria, e delle Camere del lavoro, portando nella C.G.I.L. nuove energie per farne elemento decisivo di perfezionamento e potenziamento del sindacato di

classe, in modo che esso possa assolvere appieno al suo ruolo insostituibile per il progresso sociale dei lavoratori, per l'ampliamento del loro potere contrattuale, per la affermazione di un'effettiva democrazia ».

Qualcosa si muove

(Continuaz. dalla 1.a pag.) Anche nei riguardi dell'Internazionale il PSDI ha dovuto subire le amare conseguenze della sua folle politica di chiusura all'unità socialista.

Le amare conseguenze di una folle politica

Mentre si vanno consolidando i rapporti dei maggiori esponenti della Internazionale con il nostro Movimento e con i compagni del PSI, un voluminoso dossier con la documentazione degli infiniti illegalismi e delle violazioni antidemocratiche della maggioranza saragatiana è stato spedito alla sede permanente della segreteria dell'Internazionale Socialista, che discuterà nel congresso del luglio prossimo l'atteggiamento da assumere sulla situazione del socialismo in Italia.

Intanto, con le firme del segretario generale Kurt Kristiansson e del vice presidente Heinz Nittel, l'Internazionale Giovanile Socialista (I.U.S.Y.) ha diramato un comunicato in data 17 febbraio in cui si riconosce, tra l'altro, come unica organizzazione facente parte della IUSY stessa la Federazione Giovanile Socialista Italiana aderente al M.U.I.S. E' indubbiamente un grave colpo per i dirigenti del PSDI, che avevano creduto di poter ancora abusivamente utilizzare la sigla FGSI sostituendo i 15 membri (su 21) della Direzione Nazionale che sottoscrissero la dichiarazione di autonomia e di adesione al MUIS con altrettanti elementi raccogliuti, i quali, oltre a non rappresentare che se stessi, non erano neppure in lista all'ultimo congresso nazionale. La segreteria e la presidenza della IUSY hanno fatto immediatamente giustizia di questa grossolana ennesima manovra della destra socialdemocratica, tendente a travisare la realtà obiettiva.

Ma la chiarificazione interna dello schieramento socialista — che con il congresso di Napoli del PSI e con la nostra scelta operata al convegno di Roma l'8 febbraio ha ritrovato la sua espressione per la rapida e definitiva ripresa di una funzione autonoma — non è fine a se stessa: nel momento in cui, cadute le illusioni centriste e le coperture socialdemocratiche, la DC mostra il suo vero volto, assumendosi la pesante responsabilità di go-

vernare con l'appoggio della destra economica e della destra politica, si realizzano le condizioni per un largo schieramento democratico e socialista, capace di raccogliere le forze del lavoro e del ceto medio produttivo del nostro paese.

Ecco l'alternativa democratica, già in atto e all'attenzione della classe lavoratrice in tutta la sua validità: ad essa non si sottrarranno certamente né i lavoratori socialdemocratici né i lavoratori cattolici.

Attendiamo la risposta non più dilazionabile dei dirigenti del PSDI e della sinistra democristiana. Questa volta, finalmente, non sono concessi equivoci, compromessi, formule elusive, poiché sono in gioco gli interessi stessi della classe lavoratrice.

Ognuno dovrà assumersi per intero la propria responsabilità.

Il Comitato Provinciale del M.U.I.S.

IMOLESE NON INGLESE

Per uno di quei tiri che sovente, se pure inavvertitamente, ci giocano i linotipisti, nel n. scorso è apparso che il compagno A. Giovanardi aveva rilasciato una dichiarazione sul MEC ad un settimanale « inglese » mentre era ovvio che si trattava di un periodico imolese.

LA LOTTA

Settimanale Imolese del PSI
 Fondata da Andrea Costa
 Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI
 Reg. Trib. Bologna il 23-10-1954 n. 2376
 Direzione, Redazione, Amministrazione:
 IMOLA - Via Paolo Solmi 6 - Telef. 32.60
 Per inserzioni prezzi da convenirsi
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. 1
 Abbonamenti: Annuale L. 1.300
 Semestrale L. 700
 Una copia L. 30 - Arretrata L. 60
 S. T. E. B. - BOLOGNA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA
 Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
 PREZZI DI CONCORRENZA
 BOLOGNA - via MARCONI n. 10

COOPERATIVA-FRIGORIFERI
 COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
 Via Galliera - Telef. 160 (BOLOGNA)

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA
 Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102^a
La qualità più genuina Ai prezzi migliori

COOP. AGRICOLA Castenaso
 Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
 SEMENTI Estere e Nazionali
 Carburanti agricoli
In ogni caso interpellateci!

Cooperativa Operai Terraioli ed Affini
 BOLOGNA
 Via Pagliacorta 14
 Telefono 22.65.49
 Eseguisce lavori di legnatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti.

MOBILIFICIO ARTIGIANO
 Esposizioni: Strada Maggiore 29 Interno
 Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
 Facilitazioni di pagamento



Piazza del Gesù - I buoni propositi in soffitta
 (Disegno di DINO BOSCHI)

I 'Racconti, di Calvino

Italo Calvino ha riunito in un volume unico (1) tutti i racconti scritti dal '47 a questa parte, cioè dalle prime narrazioni raccolte sotto il titolo di *Ultimo viene il corvo* a quelle di *L'entrata in guerra* fino ai racconti lunghi pubblicati recentemente su *«Poltegghe oscure»* e su *«Nuovi Argomenti»* come *La speculazione edilizia* e *La nuvola di smog*. Si può vedere quindi chiaramente la sua evoluzione da scrittore di gusto favolistico e grottesco delle prime prove al realismo cronachistico di certi pezzi di *L'entrata in guerra* fino alla svolta finale delle ultime come, verso un tipo di realismo dimesso e piccolo borghese.

Balza subito agli occhi fin dal primo racconto *Pesci grandi e pesci piccoli* l'eccezionale vivacità della fantasia di Calvino ed il suo gusto ad un'ironia svagata e senza impegno più volta al macchietismo che ad una descrizione realistica. Ma un macchietismo particolare dove tutto è avvolto in un'atmosfera grottesca ed ogni personaggio si muove come per gioco ripetendo gli stessi gesti con monotonia fino all'ossessione, proprio come nelle favole e storie popolari. Si vede qui un'educazione letteraria fatta su basi non accademiche e tradizionali, ma sui testi di avventure di ogni paese più vivi ed aderenti alla realtà, come possono essere Ariosto e De Foe, ma anche Stevenson e Ippolito Nievo, Cervantes e Mark Twain. Il risultato è che in tutti i racconti della prima parte v'è un senso avventuroso che pervade ogni pagina e quasi sempre personaggio protagonista è il tipo di ragazzo vagabondo e libero che scansa le durezze della vita semplicemente giocando intorno (guardate *«Si dorme come cani»* e *«Vai così che vai bene»*).

E ciò con una acutezza di ingegno e di inventiva che lo porta molto spesso a burlarsi di tutto e di tutti o a considerarli solo oggetto del suo gioco. Basta ricordare la novella *«Ultimo viene il corvo»* dove tutta la realtà è vista in funzione del gioco del ragazzo, ogni cosa, gli uccelli, le pietre, le ghiande, ed anche le mostrine dei tedeschi ed infine i tedeschi stessi, vale in quanto può essere un centro per il ragazzo dalla mira perfetta. In questo personaggio chiave c'è tutto il riassunto d'un senso picaresco della vita che fa pensare, oltre ai nomi su citati, a tutti gli altri suoi predecessori e lo rende un tipo di *Huckleberry Finn* delle nostre parti, con una parentela strettissima col Carlino delle *Confessioni di un italiano*. Ciò dimostra quanto Calvino sia scrittore nostrano per gusto e tradizione. E tra i racconti di questo genere del ragazzo, cacciatore o altro che vive tutti i giorni tra i boschi e le colline della Liguria, troviamo le storie migliori in senso assoluto di questa raccolta, indicabili in *«Uomo dei gerbidi»* e *«Ultimo viene il Corvo»*.

Si può dire che a volte questo gioco diviene un meccanismo scoperto come ne *«Il bosco degli animali»*; altre volte che il gusto, favolistico, è veramente superficiale e fine a se stesso, come nelle storie di *Giovannino e Serenella*, ma ciò non varrebbe a definire i limiti di Calvino né le premesse per la svolta successiva del suo stile. Infatti bisogna rivolgerci a quelle descrizioni inutili, aggiunte gratuite, e slegate dal resto, trascuratezze di impostazione generale ed errori di carattere propriamente tecnico che riempiono i suoi lavori. Ad esempio, sempre per parlare di *Ultimo viene il Corvo*, guardiamo come tutto il racconto, dopo essere stato descritto dall'interno del ragazzo, cada alla fine, quando passa ad esprimere i pensieri deliranti del tedesco che muore. In questo racconto tutto è riscattato da un clima magico e grottesco creato in precedenza e l'effetto generale è positivo; ma altrove vi sono inizi stupendi, rovinati da cattivo gusto ed insensibilità incredibili, come in *Pesci grandi e pesci piccoli* dove l'inserzione del personaggio della donna piangente in riva al mare, resta senza significato e non ha niente a che fare con la magnifica descrizione della caccia subacquea precedente.

In più va detto che si trovano molti racconti non degni di essere pubblicati per la superficialità ed il qualunquismo che li pervade come tutta la serie di *Marcovaldo* e la parte *Gli amori difficili*. Si direbbe spesso tuttocò mancanza di maturità. Ma questo sarebbe messo in dubbio dalla bellezza di certe descrizioni e dalla vivacità popolare di certi dialoghi. Oppure una fretta di pubblicare estremamente dannosa. E credo che questo sia il punto. Se pensiamo infatti che Pavese non diede alle stampe i racconti di *Notte di festa* finché visse, perché non li giudicava abbastanza maturi, bisogna dire che Calvino pur avendo conosciuto Pavese, di lui però non ha preso il tuore nella posizione verso la propria opera. E questo è un male perché un lavoro non meditato difficilmente dà risultati del tutto positivi. Di qui la necessità di cambiare rotta. Ed allora, dalle aride storie di partigiani e di ragazzi in libertà della prima parte, si passa all'introspezione dei personaggi cittadini con un gusto senz'altro piccolo borghese. Mentre là Calvino descriveva la gente dei gerbidi e dei carrugi piena di risorse e di inventiva anche nei momenti neri, ora i suoi personaggi sono imprecisi, intellettuali falliti, gente mediocre e senza prospettive che il vecchio gusto macchietistico di Calvino trasforma in buoni idioti pieni di pensieri poetici, come Marcovaldo. Oppure abbiamo una maniera disarmata e priva di virilità d'affrontare la vita ed un disperdersi in vane considerazioni, del tutto contrarie alla poetica dei fatti che Calvino tanto sostenne («Ma bisogna dire che egli era uno storico e rifiutante malinconico»), come la *La speculazione edilizia*. Inoltre molto spesso un'avversione ad affrontare la realtà viva senza sdignare l'evanescente come in *La nuvola di smog*.

Se si pensa alla freschezza ed arguzia dei vecchi personaggi, non si può che parlare di una involuzione avvenuta in Calvino. E più pensosa se si considera che a compila è l'autore de *Il sentiero dei nidi di ragno* e de *Il viscido dimesso*; ora giunto ad una maturità che dovrebbe essere ben altrimenti produttiva, date quelle dottrine. E certamente se in seguito qualche scrittore guarderà l'opera di Calvino per apprendere, e ciò avverrà senz'altro, siamo sicuri che trascurerà del tutto gli stanchi intellettuali falliti, gli impiegati e i derelitti, pieni di una noia stanca e borghese, tipo *Mozza Traci* delle ultime cose, ma si volgerà alla fantasia e vivacità dei primi racconti ed alla spregiudicatezza ed arguzia del loro *Huck Finn* della Liguria.

«L'INVIATO SPECIALE»

racconto segnalato al nostro Concorso letterario

di ALFREDO DONDI

Suonò forte il clacson, ma non contò nulla. Allora cominciarono a bestemmiare. Puntavano ancora con rabbia sul clacson. Gli uomini parlavano fra loro, erano in tanti ed occupavano la via e la piazza. Il sangue mi salì subito alla testa. «Lasciatemi passare, bastardi!» urlai, sporgendomi dal finestrino. Gli uomini più vicini mi guardarono fisso. Infine cominciarono, lentamente, a tirarsi in disparte. Allora portai avanti la macchina, sulla piazza ciottolosa. Alla mia sinistra, vicino al portico, scorsi un bar e davanti al bar un poliziotto. Parcheggiò e scesi. Il poliziotto continuava a starsene seduto con una calma che mi irritò. «Hai visto?» chiesi indicando la gente in piazza. «Ho visto» disse il poliziotto.

Sentivo crescere un brutto peso allo stomaco. Entrai nel bar e ordinai una birra alla spina. «Vendo solo birra in bottiglia» rispose il barista. «Bevi contrariato, pugil ed usci!» il poliziotto era sempre seduto in disparte. «Dove si trova la casa di Gioti Salamandra?» gli chiesi. «Ha detto Gioti Salamandra?» fece lui. «Sono un giornalista della Gazzetta Nazionale» dissi io. Il poliziotto s'alzò e mi fece cenno di seguirlo sotto il portico. Camminavamo in silenzio e potevo udire il parlare concitato degli uomini radunati in piazza. Di donne neanche l'ombra, era uno sporco paese senza donne. Svoltammo per una viuzza e ci fermammo davanti ad una porta. Qui vidi due camionette e, di sfuggita, molti agenti armati di fucile a ripetizione. Il poliziotto mi fece strada. Entrammo in una stanza bianca e calda.

«L'Inviato della Gazzetta» disse il poliziotto ad un sergente. «E' venuto per Gioti Salamandra?» domandò il sergente. «Per cosa se no?» dissi. «Ho digerito più di cento chilometri di macchina». «Brutta faccenda» disse il sergente. «Perché?» chiesi. «Sta morendo» disse. «E se questo signor Gioti Salamandra sta morendo, perché è una brutta faccenda?» dissi io. «Lo scoprirà presto» disse. «Ha visto tutta quella gente in piazza?» «Questo è affar vostro» dissi. «A me interessa trovare la casa».

Il sergente chiamò il poliziotto che mi aveva accompagnato e gli ordinò di condurmi sul posto. Ritornammo alla macchina, salimmo e mi feci indicare la strada. Gli uomini erano sempre intenti a parlare. Notai che erano cresciuti di numero. C'erano braccianti, bottegai, contadini. «C'è stato del caldo in giro?» domandai al poliziotto. «Mica tanto» mi rispose. «Se quello muore, forse si che ce ne sarà». «Mi sa un paese difficile» dissi. «Difficile, nel senso che forse vuol intendere, non direi» fece il poliziotto. «E' un paese soprattutto di poveri cristi».

Festivalmania



Dopo il Festival delle canzonette di San Remo e quello di Viareggio, ecco ora, a Milano quello del Rock and Roll. La danza che ha fatto arricchire il suo «creatore» Elvis Presley (nella foto) ed i suoi imitatori; questo nuovo festival durerà una intera settimana (dal 23 febbraio al 1. marzo) e vedrà la partecipazione di vari complessi italiani e dei «patiti» che non mancano certo nella metropoli lombarda. Ma il P.N.R. non ha niente che vedere col jazz vero e ancor meno con la musica popolare; questo ibrido genere consente ai giovani di abbruttirsi strepitando fino a giungere ad una specie di «delirium tremens», che permetta loro di compiere qualsiasi eccesso. Per nostra fortuna pare che già stia tirando l'ultimo respiro. Speriamo bene.

Dopo otto anni di censura sui nostri schermi

«LA RONDE» DI OPHULS

Un capolavoro della cinematografia francese

di E. ROBUCCI

nostra censura è merito, pare, e intraprendente. Nella lista sarebbe sicuramente breve, probabilmente l'on. Saragat trasalirebbe questo unico ed effettivo dell'on. Ariosto che ha fatto sì che il pubblico di Roma potesse conoscere il capolavoro dello scrittore austriaco nelle due versioni teatrale e cinematografica. Diciamo subito che mentre la prima, impostata dal regista Lucignani su di un piano di realismo e, in effetti, un po' «audace» come si vuol dire, la trasposizione filmica è tale da deludere chi si attendesse dal film un vistoso erotismo. E questo non tanto per i probabili, anzi per i sicuri e abbondanti tagli della censura, ma per la struttura stessa che il regista Ophuls ha dato al film. Il testo teatrale, come è noto, altro non è che una serie di dialoghi a due tra cinque coppie, prima e dopo l'ampio: girotondo poiché ogni volta cambia una dei componenti la coppia fino a che il cerchio si salda con l'ultima donna e l'ultimo uomo: prostituta e soldato soldato e cameriera, cameriera e giovine, fino al conte e la prostituta. Orbene Ophuls ha introdotto un personaggio nuovo un sorridente *meteur-scène* fra il presentatore. Il mazo ed il regista che con il vistoso ausilio di un'apparato baroccheggiante, che ha per centro una grossa simbologia del girotondo e sull'aria di un piacevolissimo valzer si presenta, in originale francese, sei personaggi intromettendosi fra di essi all'inizio e poi, avvitati la girata, appartandosi più discretamente come commesso cantato e tratto d'unione delle singole sequenze per fungere

pol da epilogo in tono minore alla fine. Il quadro vero e proprio, e cioè i singoli episodi, vengono ad adeguarsi a questa cornice che è poi una ben precisa impostazione stilistica e perdono così il loro aggressivo realismo per sfumarsi in tonalità deliziosamente ironiche. Il dialogo, ridotto all'essenziale, si risolve perfettamente in un linguaggio filmico raffinatissimo che calibra esattamente il tono ambientale e psicologico delle varie situazioni, sempre nell'ambito non di una esigenza realistica ma della voluta levità di un gioco. La struttura dei singoli episodi è un modello di tecnica cinematografica l'apparente lentezza del ritmo ha una funzione di sottinteso ironico alla sottile tensione erotica antecedente la solita soluzione. Le prestazioni dei singoli interpreti rientrano perfettamente nella misura di questo gioco, e si tratta di un cast formidabile: anzitutto abbiamo il raro piacere di vedere sullo schermo un Jean Louis Barrault, che in una forma smagliante ci dà una indimenticabile caricatura di un poeta decadente; indimenticabile anche Daniel Geun nel-

la perfetta caratterizzazione del giovane alle prime battaglie amorose, poi le sue arrendevoli e deliziose avversarie Simone Simon e Danielle Darrieux, sempre attrici di altissima classe; anche Isa Miranda, guarda chi si rivela, fa un'ottima figura con un personaggio che le si attaglia perfettamente; e Gerard Philippe, Simone Simon e Serge Reggiani meno appariscenti ma ineccepibili, e ancora altri meno noti. Giustamente *La ronde* è passata alla storia del cinema come un capolavoro di stile. Ma capolavoro in senso assoluto non è. Il gioco stilistico resta fine a se stesso, chiuso nella sua forma perfetta ma l'artificialità della struttura è evidente e conseguentemente all'impostazione antirealistica si perde, in gran parte, quel tanto di verità poetica presente nel testo di Schnitzler, sottolineato giustamente da tutta la critica. Il contrasto è evidente cioè fra l'eccezione del «prima» e del senso di frustrazione del «dopo» che l'autore mise in rilievo con puntualità. Ma si tratta comunque di un grande film.

chiedere altri chiarimenti al mio accompagnatore, ma lasciat perdere. Aveva un modo di fare che mi rendeva nervoso. «La casa» mi segnò infine. E vidi la casa, bassa, rinchiarata dalle fiaccolle e dai lumi a petrolio. E c'erano motociclette, vicino al fosso e macchine, e un gran daffare in giro. Mentre entravo nel cortile notai una camionetta. Quattro agenti armati erano fermi vicino al finello. Altri agenti e carabinieri formavano un cordone al lati della strada. Uomini accosciati parlavano fra loro a bassa voce. Notai che vestivano in maglioranza, pantaloni di fustagno e camicie di flanella. Più in là, vicino alla porta di casa, scorsi un fotografo della Press che stava chiacchierando con Walter, un collega di un giornale amico. Fermati la macchina vicino alla camionetta della polizia e mi avvicinai alla porta. «Dov'è?» chiesi. «Non si può entrare. Sta molto male» disse il fotografo. «Buona sera, signore» mi disse un giovane mal visto prima. «Sono il corrispondente locale, l'ho riconosciuta subito». «Bene» feci, poi rivolto al collega: «Come va, Walter?» dissi. «Ha ricevuto la telefonata?» riprese il corrispondente. «Sembra di sì» dissi io. «Ho fatto le cose alla svelta» disse lui. «Le ho preparato alcuni appunti». «Senti, ragazzo» dissi asciutto, «lasciami in pace quando lavoro». «Come vuole, signore» disse. «Puoi mandare in redazione qualcosa prima delle vendite?» chiesi al fotografo. «Non sono ancora riuscito a beccarlo» disse. «Fai niente. Fotografa la polizia, se vuoi: me ne frego del vecchio» dissi. Il fotografo andò in cerca dell'assistente. Mi venne incontro il maresciallo dei carabinieri ed io l'abbordai subito. «C'era con lui il corrispondente».

«Che dannata storia è mal questa, maresciallo? Avrei oltretutto una certa fretta» dissi estruendo il taccuino. «E' una storia molto semplice. Qualcuno ha fermato il vecchio mentre ritornava dai campi e lo ha infilato perbene. Un buco nella pancia» disse il maresciallo. «Chi è stato?» chiesi. «Lui dice i fratelli Agnecchi, ma chi può dar peso alle parole di quel vecchio anarchico. I fratelli Agnecchi lavorano per il conte Tantini, e lei sa che c'è in giro uno sciopero che dura da un pezzo». «Pensa ci sia sotto la politica?» domandai. «Non so» disse lui. «Stia però attento a quello che scrive. Gioti è stimato da tutti». «Questi fratelli Agnecchi sono stati fermati?». «Sì, ma è la Centrale che conduce le indagini. Noi del luogo siamo stati allontanati, questo non lo dica». Dalla casa s'udirono delle grida. Ora gli uomini erano tutti in piedi. Dall'interno della stanza illuminata, al piano di sopra, continuavano ad uscire le grida. Sentii un tramestio, poi vidi sulla porta due agenti ed un tizio con una valigetta in mano. «Che succede, dottore?» chiese Walter. «Vuole morire all'aperto. Dice che non se la sente di farla finita fra quattro mura» fece il dottore.

«Non si può entrare. Sta molto male» disse il fotografo. «Buona sera, signore» mi disse un giovane mal visto prima. «Sono il corrispondente locale, l'ho riconosciuta subito». «Bene» feci, poi rivolto al collega: «Come va, Walter?» dissi. «Ha ricevuto la telefonata?» riprese il corrispondente. «Sembra di sì» dissi io. «Ho fatto le cose alla svelta» disse lui. «Le ho preparato alcuni appunti». «Senti, ragazzo» dissi asciutto, «lasciami in pace quando lavoro». «Come vuole, signore» disse. «Puoi mandare in redazione qualcosa prima delle vendite?» chiesi al fotografo. «Non sono ancora riuscito a beccarlo» disse. «Fai niente. Fotografa la polizia, se vuoi: me ne frego del vecchio» dissi. Il fotografo andò in cerca dell'assistente. Mi venne incontro il maresciallo dei carabinieri ed io l'abbordai subito. «C'era con lui il corrispondente».

«Che dannata storia è mal questa, maresciallo? Avrei oltretutto una certa fretta» dissi estruendo il taccuino. «E' una storia molto semplice. Qualcuno ha fermato il vecchio mentre ritornava dai campi e lo ha infilato perbene. Un buco nella pancia» disse il maresciallo. «Chi è stato?» chiesi. «Lui dice i fratelli Agnecchi, ma chi può dar peso alle parole di quel vecchio anarchico. I fratelli Agnecchi lavorano per il conte Tantini, e lei sa che c'è in giro uno sciopero che dura da un pezzo». «Pensa ci sia sotto la politica?» domandai. «Non so» disse lui. «Stia però attento a quello che scrive. Gioti è stimato da tutti». «Questi fratelli Agnecchi sono stati fermati?». «Sì, ma è la Centrale che conduce le indagini. Noi del luogo siamo stati allontanati, questo non lo dica». Dalla casa s'udirono delle grida. Ora gli uomini erano tutti in piedi. Dall'interno della stanza illuminata, al piano di sopra, continuavano ad uscire le grida. Sentii un tramestio, poi vidi sulla porta due agenti ed un tizio con una valigetta in mano. «Che succede, dottore?» chiese Walter. «Vuole morire all'aperto. Dice che non se la sente di farla finita fra quattro mura» fece il dottore.

«Non si può entrare. Sta molto male» disse il fotografo. «Buona sera, signore» mi disse un giovane mal visto prima. «Sono il corrispondente locale, l'ho riconosciuta subito». «Bene» feci, poi rivolto al collega: «Come va, Walter?» dissi. «Ha ricevuto la telefonata?» riprese il corrispondente. «Sembra di sì» dissi io. «Ho fatto le cose alla svelta» disse lui. «Le ho preparato alcuni appunti». «Senti, ragazzo» dissi asciutto, «lasciami in pace quando lavoro». «Come vuole, signore» disse. «Puoi mandare in redazione qualcosa prima delle vendite?» chiesi al fotografo. «Non sono ancora riuscito a beccarlo» disse. «Fai niente. Fotografa la polizia, se vuoi: me ne frego del vecchio» dissi. Il fotografo andò in cerca dell'assistente. Mi venne incontro il maresciallo dei carabinieri ed io l'abbordai subito. «C'era con lui il corrispondente».

«Che dannata storia è mal questa, maresciallo? Avrei oltretutto una certa fretta» dissi estruendo il taccuino. «E' una storia molto semplice. Qualcuno ha fermato il vecchio mentre ritornava dai campi e lo ha infilato perbene. Un buco nella pancia» disse il maresciallo. «Chi è stato?» chiesi. «Lui dice i fratelli Agnecchi, ma chi può dar peso alle parole di quel vecchio anarchico. I fratelli Agnecchi lavorano per il conte Tantini, e lei sa che c'è in giro uno sciopero che dura da un pezzo». «Pensa ci sia sotto la politica?» domandai. «Non so» disse lui. «Stia però attento a quello che scrive. Gioti è stimato da tutti». «Questi fratelli Agnecchi sono stati fermati?». «Sì, ma è la Centrale che conduce le indagini. Noi del luogo siamo stati allontanati, questo non lo dica». Dalla casa s'udirono delle grida. Ora gli uomini erano tutti in piedi. Dall'interno della stanza illuminata, al piano di sopra, continuavano ad uscire le grida. Sentii un tramestio, poi vidi sulla porta due agenti ed un tizio con una valigetta in mano. «Che succede, dottore?» chiese Walter. «Vuole morire all'aperto. Dice che non se la sente di farla finita fra quattro mura» fece il dottore.

«Non si può entrare. Sta molto male» disse il fotografo. «Buona sera, signore» mi disse un giovane mal visto prima. «Sono il corrispondente locale, l'ho riconosciuta subito». «Bene» feci, poi rivolto al collega: «Come va, Walter?» dissi. «Ha ricevuto la telefonata?» riprese il corrispondente. «Sembra di sì» dissi io. «Ho fatto le cose alla svelta» disse lui. «Le ho preparato alcuni appunti». «Senti, ragazzo» dissi asciutto, «lasciami in pace quando lavoro». «Come vuole, signore» disse. «Puoi mandare in redazione qualcosa prima delle vendite?» chiesi al fotografo. «Non sono ancora riuscito a beccarlo» disse. «Fai niente. Fotografa la polizia, se vuoi: me ne frego del vecchio» dissi. Il fotografo andò in cerca dell'assistente. Mi venne incontro il maresciallo dei carabinieri ed io l'abbordai subito. «C'era con lui il corrispondente».

MOSTRA DEL PITTORE GIULIO HINZ
Giovedì 5 Marzo 1933 alle ore 18.30, nella sala del Circolo Culturale M. Gorki in via S. Felice 2, a Bologna avrà luogo la vernice della Mostra del pittore ungherese Giulio Hinz. Verranno esposte 70 opere originali dell'artista. La Mostra è organizzata dalla Società Italiana Amici dell'Ungheria sotto il patrocinio del Centro Emiliano per le relazioni culturali con l'estero. L'ingresso alla Mostra è libero, con i seguenti orari: 9-12.30 e 15-19.30.
NEODOTTORE
La settimana scorsa, nella nostra Università, si è laureato a pieni voti e lode in diritto ecclesiastico il giovane Silvano Buscaroli, figlio del nostro compagno prof. Rizio, discendendo col chiaro prof. Luigi Scavo-Lombardo la tesi «Considerazioni sulla presenza della Chiesa nella vita dello Stato» (con particolare riguardo all'ordinamento giuridico italiano). Vivissimi saltegramenti.

(1) ITALO CALVINO, Racconti, pag. 304 - Edizioni Einaudi.

EDITORIALE

Apertura a destra e azione socialista

Dopo dieci anni di centrismo immobilista la D.C. ha fatta la sua scelta a destra.

Assicuratosi l'appoggio dei monarchici, dei mis-sini e della confindustria l'on. Segni si appresta a varare un ministero di piena soddisfazione per la destra politica ed economica italiana. Cadono in tal modo gli ultimi veli della socialità, del riformismo e del progressismo coi quali la D.C. ha cercato di mascherare il suo vero volto di partito conservatore, incapace di comprendere i reali problemi della società italiana.

Con l'apertura a destra un nuovo periodo si apre nella vita politica del nostro Paese: un periodo di dure lotte ma anche di notevoli prospettive per il mondo del lavoro.

La nuova maggioranza non fa mistero delle sue intenzioni di far gravare sulle spalle dei lavoratori la crisi che imperversa nelle campagne, il disagio profondo che scuote il settore industriale e le conseguenze negative che l'entrata in vigore del MEC produrrà su larghi settori economici del nostro Paese. Per cui non si nasconde il proposito di riprendere i licenziamenti su vasta scala nell'industria, di espellere masse imponenti di braccianti dalle campagne, di dare un ulteriore giro di vite alle libertà politiche e sindacali, di imporre una nuova legge-truffa nelle prossime elezioni.

Una tale politica non è che si differenzi molto da quella fin qui perseguita dal partito di maggioranza, in collaborazione o no con altri partiti. In tutti questi anni la D.C., pur con l'etichetta di sinistra gentilmente prestata dall'on. Saragat e compagni, ha fatto del conservatorismo leggermente intinto di riformismo settoriale che, nella sua sostanza, è sempre stato una politica di destra. La differenza sta nel fatto che oggi la D.C. si è totalmente scoperta ed è costretta a mostrarsi ai milioni di lavoratori che hanno creduto al suo riformismo e alla sua socialità per quella che veramente è: l'autentica rappresentante della borghesia capitalistica del nostro Paese.

Una tale presa di posizione non può non provocare ripercussioni nei lavoratori che hanno riposta la loro fiducia nella D.C. Il vincolo religioso, che ha sempre costituito il cemento unitario della D.C., difficilmente reggerà alla pressione dei contrasti interni e alle aspirazioni democratiche e progressiste di molti cattolici se la parte politicamente più avanzata e più cosciente della classe lavoratrice, e particolarmente i socialisti, sapranno essere all'altezza del momento politico che attraversiamo.

Non vi è oggi in Parlamento nessuna maggioranza di sinistra, non vi è altra alternativa politica al di fuori di quella proposta dai socialisti.

La scissione socialdemocratica e le contraddizioni che si accentuano all'interno della D.C. aprono all'Alternativa Democratica nuove ed interessanti possibilità e richiedono l'impegno e l'azione di tutto il movimento operaio: impegno ed azione immediata in difesa dei diritti e delle conquiste dei lavoratori contro i propositi del nuovo governo; impegno ed azione di prospettiva per il rovesciamento degli attuali rapporti di forza, per la conquista dei lavoratori cattolici e socialdemocratici, o di una parte di essi, alla lotta per il rinnovamento democratico del Paese.

Un tale impegno non può esaurirsi nell'azione di propaganda e tanto meno in una delega ai vertici ad affrontare i problemi che ci stanno di fronte.

L'azione di massa è la condizione fondamentale per l'Alternativa Democratica, ed è nell'azione di massa che il Partito, a tutti i livelli dalla Direzione alle sezioni ai nuclei aziendali e territoriali, deve produrre il suo massimo sforzo. Ne consegue l'esigenza indilazionabile di un rafforzamento organizzativo del Partito, di una maggiore e più qualificata presenza di base negli organismi di massa, di un più approfondito studio delle modificazioni che si producono nelle campagne e nelle città e dei problemi politici, economici e sociali che si creano.

Bisogna fare uno sforzo per uscire dal generico, ed affrontare ogni singola questione nella sua sostanza. Ogni momento della nostra azione segnerà una tappa nuova, una tappa che può essere coronata da successo se di volta in volta sapremo scegliere quei problemi che sono più maturi nella coscienza popolare e raccogliere attorno a questi le forze necessarie per portarli a soluzione.

Nella nostra provincia migliaia di lavoratori cattolici sono delusi e sfiduciati e cominciano a comprendere quanto fu mal riposta la loro fiducia nella D.C. Non migliore è il morale della base e dell'elettorato socialdemocratico, anche se apparentemente la secessione della sinistra da quel partito non sembra aver prodotto fatti clamorosi. L'uomo deluso e sfiduciato, l'uomo che si sente tradito nei suoi interessi e nelle sue aspirazioni, non sempre riesce a superare la crisi imbecillando la strada giusta se non è aiutato ed orientato da chi ha già coscienza di quale sia la giusta via. In questo caso è tanto più vero in quanto si tratta di masse che ancora non hanno compiutamente raggiunto una coscienza di classe.

Lavorare sodo in direzione di queste masse, discutere con queste serenamente, i problemi comuni e le loro soluzioni è compito nostro: non mancheremo di trovare le necessarie convergenze per il rinnovamento democratico della società e dello Stato.

DELIO MAINI

ITALIA paradiso

GUERRA A TUTTI

In questi giorni le zone bieticole del nostro Paese sono in agitazione. Che sta accadendo? Gli industriali zuckerieri che in quanto a fare i loro interessi sono degli insuperabili assi intendono sottrarsi a qualsiasi disciplina e decisione ministeriale.

Infatti in questi giorni centinaia di incaricati delle industrie saccarifere stanno battendo le zone bieticole, chiedendo ai bieticoltori di firmare contratti individuali peggiorativi del contratto nazionale, in relazione al prezzo delle bietole e ad altre condizioni. E così dopo che il C.I.P., come da tempo andavano proponendo i produttori di bietole, ha deciso che si debbano pagare le bietole in base alla resa reale, cioè L. 73,71 per ogni chilogrammo di zucchero estratto, gli industriali saccarifere sono passati all'arrembaggio con lo scoperto intendimento di dimostrare che la loro volontà può ben andare oltre quella del Governo e delle sue decisioni. Il quale Governo poi, dopotutto, almeno fino ad ora, non si può proprio dire che sia stato molto cattivo con quelle tre grandi «famiglie» di industriali zuckerieri i quali monopolizzano il 90 per cento della produzione nazionale. E così approfittando della nota inerzia del Governo o per meglio dire dei vari governi che usano la maniera forte in altre direzioni che non sono quelle dei monopoli, i «saccarifere» hanno dichiarato guerra a tutti. Guerra ai produttori ai quali, evidentemente, non intendono pagare la resa reale; guerra all'ANB (l'associazione che, almeno in teoria, dovrebbe tutelare i produttori di bietole) la quale, non mostrandosi più completamente succube dei «baroni» dello zucchero è minacciata di sanzioni che possono riassumersi nella mancata ritenuta agli agricoltori e quindi al mancato versamento all'ANB della quota del 2,50 per cento per contributi associativi; guerra al CIP e così via. In breve, guerra all'intera economia del Paese e quindi particolarmente ai produttori del settore ed ai lavoratori.

D'altra parte quando un Governo non ha il coraggio di denunciare all'opinione pubblica ed ai bieticoltori le decine di miliardi che gli industriali di questo settore ogni anno sottraggono ai bieticoltori stessi; quando queste forze si comportano in ispregio a qualsiasi legge ed alla economia nazionale ed il Governo non mette in atto alcun strumento per frenarne gli abusi, è evidente che si sentono non solo padroni del Governo ma superiori a questo, dimostrando che il potere, in concreto, è nelle loro mani più che in quelle degli organi costituiti.

Il grave è poi che a fare le spese di questa assurda situazione che vede interessi privati sovrapporsi a quelli della collettività sono in primo luogo i produttori di bietole ed i consumatori. Gli uni perchè si trovano oramai all'epoca delle semine e non è ancora stato firmato il contratto nazionale; gli altri perchè pagano col basso consumo e con l'alto prezzo dello zucchero i larghi profitti che intascano gli industriali.

Ma non è solo in questo particolare frangente e nemmeno solo da oggi che viene denunciata la vera e propria violenza che il monopolio saccarifero esercita sul Paese.

SIGNIFICATIVI RAFFRONTI

PAESI	Superficie a bietole per abitan. (mq.)	Consumo pro-capite annuo (kg.)	Imposta governat. su ogni kg. (L.)	Costo industriale per kg. (L.)
Belgio	54	29	20	39,30
Olanda	62	41	41	32,50
Francia	78	34	17	44,00
Germ. occ.	52	29	30	47,50
Italia	48	18	100	50,80

Infatti da almeno mezzo secolo è stato denunciato lo strapotere degli industriali dello zucchero e come esso si sia formato ed alimentato all'ombra del protezionismo governativo.

Negli scritti del Prof. Luigi Einaudi, all'inizio del secolo, si condannava il protezionismo governativo e il predominio del monopolio zuckerieri, ma si diceva anche che la contropartita del protezionismo poteva essere la difesa e lo sviluppo della bieticoltura italiana.

Dobbiamo, purtroppo, constatare che al protezionismo non ha fatto riscontro lo sviluppo della coltura della bietola in Italia. Infatti fino a qualche anno fa questa era

concentrata prevalentemente in Sicilia dove ebbe origine 60 anni dopo le lotte dei contadini per strappare la terra all'incapacità di iniziativa dell'aristocrazia d'Italia, in Sicilia e in Sardegna. Stante tale aumento, gli industriali zuckerieri e la gestione della bieticoltura e dello zucchero, pone l'Italia in una posizione tra tutti i Paesi europei che nel consumo pro-capite di zucchero, mentre il prezzo di cidenza del dazio governativo è elevato.



CONSUMO E PREZZO DELLO ZUCCHERO
AUSTRALIA U. S. A. DANIMARCA
 kg. 58 L. 74 kg. 46 L. 141 kg. 42 L. 63

A

In questi giorni gli industriali saccariferi, coerenti con la loro passata condotta, tentano di infeudare ancora di più ai loro particolari interessi quelli più generali dell'agricoltura e dell'intero Paese

dei monopoli

Ma la nefasta influenza dei monopoli si sviluppa in ogni settore e opprime un po' tutti e tutto.

Infatti nelle condizioni in cui si esercita questo potere è evidente che si possono compiere le più scandalose azioni di pirateria senza il più lontano pericolo che gli organi responsabili le denunciino od anche, se dagli stessi denunciate, si possano avere risultati positivi: basta ricordare che nel lontano 1909 il governo Giolitti fu rovesciato per impedirgli di diminuire il prezzo dello zucchero.

Del resto, l'ultima riduzione del prezzo non è stata presa su iniziativa del Governo, ma a seguito di una diminuzione già attuata per iniziativa di un gruppo di industriali zuccherieri minori che tentava di scuotere la posizione di guida del monopolio, esercitata dall'Eridania. E, quando il Governo intervenne, non sanzionò la riduzione di L. 15 al kg. togliendolo agli industriali, come quel piccolo gruppo, che già vendeva con la riduzione predetta, aveva dimostrato che si poteva fare, ma togliendo ad essi solo 5 lire il kg. e preferendo sacrificare 10 lire sull'imposta di fabbricazione incassata dallo Stato.

Ma la potenza di questo monopolio (come del resto quella di monopoli di altri settori) è una minaccia non solo per lo sviluppo della nostra economia ma addirittura per la libertà di stampa e di conseguenza per la libertà vera e propria del suo complesso.

Per non citare che un caso risaputissimo (altrimenti ne sono pure mimetizzati in vari modi) ricorderemo come prima delle elezioni del 25 maggio 1958 l'Eridania Zuccheri acquistò l'intero pacchetto azionario della Società che possiede *Il Resto del Carlino*, edito a Bologna, *La Nazione* edito a Firenze nonché *Il Tirreno* di Livorno. Si noti poi che l'Eridania controlla parecchi altri giornali diffusi nel Mezzogiorno.

Le pressioni sulla stampa

Da ciò si vede quindi come, grazie ai lauti profitti realizzati dagli industriali saccariferi ed ai complacenti governi che si vanno susseguendo nel Paese, la stessa libertà di stampa di vendita appena un fatto formale; poiché questi giornali debbono servire per difendere la politica del monopolio per appoggiare il Governo o per minacciarlo o ricattarlo quindi i giornali, acquistati col denaro non pagato ai bieticoltori e con lo sfruttamento dei consumatori e degli operai, sono uno strumento del potere del monopolio politico e finanziario degli industriali zuccherieri per difendere il monopolio stesso per fermare la opinione pubblica e per influenzare direttamente le elezioni politiche.

Significativo in proposito quanto ha affermato Ernesto Rossi al convegno degli amici del *Mondo* (i cui atti sono raccolti nel volume *Stampa in allarme*, edito da Laterza di Bari).

«Per lanciare un nuovo giornale — nota l'il-

Opprimono tutto e tutti

lustre studioso — gli "esperti" dicono che occorre oggi, in Italia, la disponibilità di due o tre miliardi, ripartiti nel primo quinquennio. E' una somma che ben pochi possono mettere assieme nel nostro Paese, ed è quasi impossibile che quei pochi riescano a metterla insieme in modo pulito.

«In conseguenza dell'elevatissimo costo dell'organizzazione dei diversi servizi, chi veramente comanda nei giornali non è il direttore, di cui tutti possono trovare il nome in fondo all'ultima pagina: chi comanda è il proprietario, che nessuno sa precisamente chi sia...»

«L'indipendenza del direttore nei confronti del proprietario, riconosciuta dal contratto di impiego, riduce di ben poco il valore di questa, perché ogni proprietario sceglie il direttore che fa per lui e se, alla prova il direttore non lega l'asino dove vuole il padrone, il padrone lo licenzia, dandogli la liquidazione pattuita.»

E' più oltre il Rossi afferma:

«E' noto che la Confindustria — si legge nel già citato studio di Ignazio Weiss — insieme alla Confederazione dei commercianti e a quella degli agricoltori ha dato origine a un organo centrale eminentemente politico, la Confintesa. Per bocca di uno dei massimi rappresentanti di questo Ente si è sentito dire che la Confintesa può controllare il 90 per cento della stampa italiana: forse questa percentuale è esagerata e venne proclamata a scopi propagandistici, ma la verità vera non è certamente molto distante dalle affermazioni fatte durante l'ultima campagna elettorale: se non sarà il 90 per cento è certo che il 70 per cento della stampa quotidiana italiana rimane sotto l'influenza o della Confederazione generale dell'Industria o di gruppi industriali, finanziari, agrari che rappresentano, per forza di cose, una tendenza conservatrice, per non dire reazionaria, filo-governativa nella maggioranza»

dei casi, nonostante divergenze di opinioni e polemiche col Governo al potere quando questo non interpreta con sufficiente ortodossia le idee le aspirazioni dei ceti imprenditori».

Infine Ernesto Rossi così conclude:

«La fortuna politica di Mussolini cominciò col «Popolo d'Italia» (giornale che certo non copriva tutte le spese col ricavo della vendita e della pubblicità) e il «duce» ebbe il più valido sostegno, per arrivare al potere, dai giornali finanziati dai siderurgici, dagli zuccherieri e dai «peccatori» di guerra. E in Germania il trust di Hungenberg, che controllava 1500 organi di stampa finanziati dalla grande industria tedesca, fu la forza principale che diede la vittoria al nazismo. Sono fatti che non dovremmo dimenticare.»

Dal canto nostro quindi non sarà male che quando parliamo di monopoli non dimentichiamo nemmeno le influenze che questi esercitano anche nel settore della pubblica informazione che non di rado diviene formazione vera e propria di determinati orientamenti della pubblica opinione.

COSÌ SI FORMA IL PREZZO DELLO ZUCCHERO AL KG.

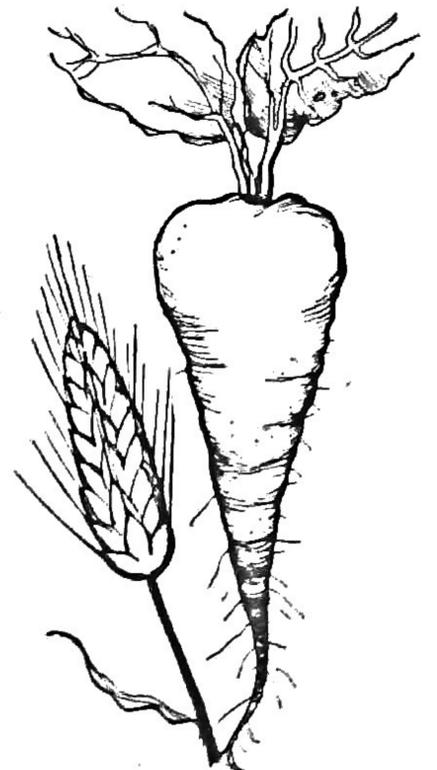
Al bieticoltore	L. 73,71
All'industriale per costo lavorazione bietole	» 50,79
Per raffinazione	» 5,50
Allo Stato per imposte varie	» 100,20
All'ex Commissariato per l'alimentazione	» 1,00
Alla Cassa conguaglio trasporto zucchero	» 2,00
Al grossista e dettagliante	» 11,80
	L. 245,00

Ridurre il prezzo dello zucchero significa non solo incrementarne il consumo ma anche stimolare la produzione bieticola

Sarebbe sufficiente aumentare il consumo di zucchero in Italia di dieci chilogrammi pro-capite portandolo, cioè, all'attuale livello del Belgio, per creare le condizioni di un incremento delle superfici investite di almeno il 50 per cento, pari ad oltre centomila ettari. Questo permetterebbe una espansione della bieticoltura non solo nel Mezzogiorno ma anche nell'Italia settentrionale.

Il Governo Fanfani, prendendo a suo tempo provvedimenti in ordine al ridimensionamento della cultura granaria, ha affermato che si devono allargare le colture industriali e quelle ad alto reddito. Non vi è dubbio che ciò sia necessario, ma per conseguire lo scopo non bastano le dichiarazioni, bisogna provocare le condizioni per la effettiva realizzazione. In proposito basterebbe ridurre il prezzo dello zucchero cosa che porterebbe all'aumento dell'estensione coltivata a bietole per far fronte al consumo che senza dubbio aumenterebbe.

Se si pensa poi che un ettaro di terreno coltivato a bietole dà una produzione media lorda vendibile il cui valore oscilla fra le 270.000 lire e le 300.000 lire mentre per ottenere lo stesso valore in base ad una produzione media di grano di q.li 20 per ettaro necessitano oltre 2 ha. si comprende come l'agricoltura nazionale trarrebbe vantaggio da questa trasformazione culturale. Senza dire poi che la mano d'opera occorrente per la coltura bieticola è circa cinque volte quella occorrente per le colture granarie.

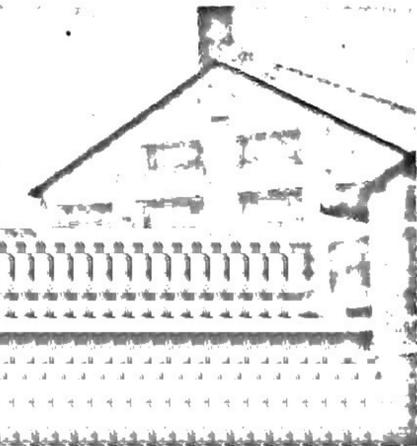


100.000 ETTARI di terreno coltivato a bietole danno un reddito lordo di 28 miliardi e 10 milioni di giornate lavorative; la stessa superficie coltivata a grano dà un reddito di 12 miliardi e 400 milioni e circa 2 milioni di giornate lavorative. Queste semplici cifre mostrano a sufficienza come un incremento della produzione bieticola porterebbe ad un sensibile miglioramento della nostra situazione economica.

Il profitto degli industriali nel 1958 per un kg. di zucchero

Costo riconosciuto dal C.I.P. agli industriali	L. 50,79
Spese varie (trasporto bietole, sacchi, carbone ecc)	14% L. 7,14
Spese mano d'opera	16% » 8,16
Spese generali, ammortamenti	10% » 5,10
Utile ed interessi	10% » 5,10
Costo reale di trasformazione per un kg. zucchero	» 25,50
Differenza per chilogrammo	L. 25,29

Pertanto il profitto industriale netto, considerando che la produzione nazionale media si aggira sui 9 milioni di q.li annui di zucchero, è di circa 22 miliardi e 761 milioni. D'altra parte anche in un recente studio dell'I.N.E.A. si è rilevato, in un confronto con l'Inghilterra, che nel nostro Paese il costo della trasformazione della bietola è superiore di ben l'88 per cento.



ZUCCHERO IN ALCUNI PAESI
TERRA FRANCIA GERMANIA BELGIO ITALIA
 L. 81 kg. 34 L. 171 kg. 29 L. 169 kg. 29 L. 178 kg. 18 L. 245

Il tesseramento 1959: una entusiasmante gara fra le sezioni

Tutti i compagni impegnati per la sollecita conclusione di questa importantissima attività

SEZIONI DI BOLOGNA (e Nuclei)	
BAIESI	97,91
BASSI	100
N. Territoriale	100
Nas Cas. Officina	105,50
BENFENATI	107,86
N. Territoriale	107,86
Nas Amistamento S. Donato	100
BENTINI	98,63
N. Territoriale	98,63
BENTIVOGLI	89,71
N. Territoriale	89,71
Nas Weber	100
BONVICINI	84,21
Nas Camera del Lav. Nas Cons. Prod. Lavoro	110
Nas Gas Palazzo	100
Nas Nettezza Urb.	103
Nas Ente Comunale di Consumo	140
Nas Artigianato	300
BRUNELLI	98,26
N. Territoriale	98,26
Nas Liceo Righi	100
Nas Clinica Neurologica	105,26
Nas Osped. Roncati	96,42
BUZZI	80,28
Nas HABIEM	80,28
Nas A.T.M.	92,85
CACCIATORE	93,54
N. Territoriale	93,54
CALZOLARI	89,43
N. Territoriale	89,43
CALZOLARI	93,54
N. Territoriale	93,54
CESARI	89,15
N. Territoriale	89,15
Nas Coop. Formaiaci	84,44
DE ROSA territorio	80,85
FABRI	81,86
N. Territoriale	81,86
Nas Molino di Corticella	123,52
FAUSTINI	91,66
N. Territoriale	91,66
Nas Officina Materiale Mobile	100
Nas Zuccherificio	91,66

SEZIONI DI PIANURA	
VILLANOVA di CA-STENASO	125
SPAZZATE SASSATELLI (Imola)	116,38
S. MARTINO (Medicina)	110
VENEZIANO	110
CASTENASO	107,10
«SASSI» (Imola)	105,25
SASSO MORELLI (Imola)	105,17
S. ANTONIO (Medicina)	104,34
S. GIORGIO DI PIANO	103,84
CA' DE FABRI	102,70
«MANZINI» (Casalecchio)	102,27
«MATTEOTTI» (Imola)	102,15
VIGORSO (Budrio)	100
GOCCIANELLO (Imola)	100
CADRIANO	100
MADONNA PRATI	100
MINERBIO	100
BEVILACQUA (Crevalcore)	99,19
CASTELMAGGIORE	99,07
QUARTO INF.	98,48
CASOLA CANINA	96,87
MAGGI (S. Agata)	95,74
SELVA MALVEZZI	95,45
CASTEL DEI BRITTI	95
ZOLA PREDOSA	94,54
POGGIO GRANDE	94,44
GANZANIGO (Medicina)	93,54
CASADIO (Argelato)	93,44
BUNCONVENTO	93,03
FARNETO (S. Lazzaro)	92,50
S. DONINO	91,66
PONTE SANTO (Imola)	91,66
S. MARINO DI BENTIVOGLIO	91,66
PONTICELLA (S. Lazzaro)	91,30
MOLINELLA	91,26
CASTEL CAMPEGGI	91,17

SESTO IMOIESE	
VEDRANA (Budrio)	90,15
S. AGATA BOLOGNESE	89,74
MERCATALE	89,65
«COSTA» (Imola)	89,57
MEDICINA	89,42
S. LAZZARO DI SAVENA	87,74
ALTEDO	87,50
LAVINO DI SOPRA	87,50
PASSO SEGNI	87,23
CASTAGNOLO	87,03
TREBBO DI RENO	86,81
PONTICELLI (Imola)	86,84
CENTO (Budrio)	86,84
«GALLI» (Imola)	86,66
«STANZANI» (Casalecchio)	86,66
«SANDRI» (Casalecchio)	85,85
GALLIERA	85,71
BARICELLA	85,64
FUNO	85,41
MADONNA di Castenaso	85,27
POGGIO DI PERSICETO	84,50
«BUZZI» (Imola)	84,09
S. MARTINO IN PIEDRILO	84
PIEVE S. ANDREA	83,33
BENTIVOGLIO	83,33
ANZOLA EMILIA	82,89
«FERRI» (Casalecchio)	82,89
CROARA (S. Lazzaro)	82,35
MOLINO NUOVO	82,35
CALCARA	82,19
S. PROSPERO	81,81
MARANO (Castenaso)	81,18
CREVALCORE	80,47
CALDERARA	78,94
BUDRIO	77,87



Un bravo compagno

Il compagno Cremonini Argio di anni 61 è iscritto al Partito dal 1918. Tutte le domeniche verso le ore 7 si reca alla Stazione Ferroviaria per ritirare 170 copie Avanti! per la distribuzione e diffusione per la sezione del Partito di Crevalcore. Egli stesso provvede alla diffusione di ben 30 copie festive del nostro quotidiano nel suo territorio di vaste proporzioni.

«RAMAZZOTTI,, «MANZINI,, E CASTEL S. PIETRO in testa per gli abbonamenti al settimanale

Ecco la graduatoria degli abbonamenti al nostro settimanale al 25 febbraio.

Hanno superato il 100 per cento: la «Ramazzotti» e la «Turati» di Bologna, la «Manzini» e la «Stanzani» di Casalecchio, Castel San Pietro, Medicina, Ozzano, Molinella e Minerbio.

SEZ. DI BOLOGNA	%
A. RAMAZZOTTI	109,57
F. TURATI	108,69
BAIESI	100
CACCIATORE	100
Ziliani	94,73
Bentivogli	92,30
Giuriolo	91,42
De Rosa	90,90
Faustini	88,23
Marx	87,50
Gaiani	86,66
Cesari	86,11
Calzolari	80
Trigari	80
Pulega	66,66
G. Zanardi	66,60
Buozzi	63,15
Matteotti	63,15
L. Zanardi	61,70
Gruppi	59,09
Bassi	58,33
Brunelli	55
Bentini	54,83
Treves	50,40
Vellani	50
Benassi	50

SEZ. DI PIANURA	%
«MANZINI» (Cas.)	150
CASTEL S. PIETRO	142,85
MEDICINA	113,33

Anzola Emilia	95
Castenaso	89,50
Santa Maria in Str.	89,47
«Scandellari» (Casalecchio)	88,88
Sandri (Casalecchio)	87,50
Ganzanigo (Medic.)	86,95
S. Giorgio di Piano	86,36
Villanova (Casten.)	85,71
S. Martino in Argine	85,71
Altedo	83,60
S. Pietro in Casale	82,35
Casadio (Argelato)	80
Vedrana (Budrio)	79,16
Fiesso (Castenaso)	71,42
Granarolo	70
Quarto Inferiore	69,23
«FERRI» (Casalec.)	66,66
Baricella	66,66
Marmorta	66,66
Castel Maggiore	61,53
San Giacomo Martignone	60
S. Marino Bentivoglio	58,33
Calcara	51,42
Funo	50
Castel Campeggi	50
Osteria Grande	50
S. Pietro Capofiume	50
Decima (Persiceto)	50
S. Lazzaro di Savena	50

Riuscita festa del tesseramento a Cadriano

Le feste del Tesseramento la sinipatica manifestazione nel corso della quale vengono consegnate le tessere ai compagni ed ai reclutati, tacendoli tra loro conoscere, si sono iniziate con successo nella nostra Provincia: sabato sera si è svolta, con la partecipazione di circa trecento persone, la festa del Tesseramento al PSI della Sezione di Cadriano, tra i quali molti giovani e ragazze. Ai convenuti ha brevemente parlato il compagno Giorgio Vegretti dell'Esecutivo della Federazione Socialista Bolognese, il quale ha trattato l'attuale situazione politica alla luce dei risultati del Congresso di Napoli, raccogliendo vivi consensi. La manifestazione è stata allestita dal Trio diretto dal compagno ATTI il quale ha dato fondo a tutte le sue risorse musicali per far veramente lieta la festa. Si sono consumati, secondo la tradizione di queste manifestazioni popolari, buone quantità di uisacche e di polenta, tortellini e vino in abbondanza. Bisogna ringraziare la fa-

Il nuovo Comitato di Sezione della «Matteotti»

Venerdì scorso, alle 21, si è riunita l'Assemblea generale degli iscritti della sezione «Matteotti», per la discussione sui risultati del Congresso Nazionale e la presentazione del nuovo Comitato direttivo, eletto la settimana precedente.

Il nuovo comitato direttivo risulta così composto: Sandro Mattioli, segretario, Giuliano Grazia, vice segretario e responsabile dell'organizzazione, Giorgio Dall'Amore, responsabile tecnico e dei collegamenti, Luigi Scoppiti, amministratore, Romeo Magnani, lavoro sindacale, Antonina Morra, lavoro femminile, Cozzani Milita, movimento giovanile. Inoltre due compagni cureranno i rapporti con i NAS aziendali IPIM e «Rizzoli» della sezione ed un terzo il lavoro culturale.

LUTTO SOCIALISTA

Nei giorni scorsi è de. eduta la compagna Filomena Conti in Albertazzi di Sasso Marconi che da ben 50 anni era iscritta al PSI. Se pure in età avanzata, era nata nel 1887, ella non ha mai mancato di dare la sua attività al Partito quale collettrice e quale diffonditrice della stampa socialista; preziosa poi è sempre stata la sua opera in occasione delle feste dell'AVANTI!. I compagni della sua sezione la ricordano con immutato affetto ed i suoi familiari per ricordarne la memoria offrono L. 500 pro AVANTI!

LA FESTA DEL TESSERAMENTO A CASTENASO

La sera di mercoledì, 4 febbraio u.s., ha avuto luogo a Castenaso la festa del Tesseramento della Sezione di Castenaso. Alla manifestazione ha presenziato il compagno Vegretti della Federazione il quale ha illustrato il significato dell'adesione al PSI. Al termine del breve discorso, è stato offerto un modesto rinfresco ed è stato proiettato un film.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatoflogica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
Cura delle disfunzioni sessuali e delle varici
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Aumenta la forza del PSI
(Continuaz. dalla 1.a pag.)
Medicina, Veneziano, Castenaso, la «Sassi» e la «Matteotti» di Imola, Sasso Morelli, S. Antonio di Medicina, S. Giorgio di Piano, Ca' de Fabbrì, e la «Manzini» di Casalecchio. In pianura: tutte oltre il cento per cento rispetto al 1958. (Villanova di Castenaso con ben il 125 per cento!). In montagna sono in testa Castel di Casio e Tiola oltre il 108 per cento, mentre Grizzana, S. Giacomo di Castiglione e Castel di Serravalle hanno raggiunto il cento per cento; a Bologna le sezioni più avanti nella classifica sono la «Treves», la «Ramazzotti», la «Vellani» e la «Benfenati», la «Bassi» e la «Bonvicini»; nel prossimo numero pubblicheremo dati

più definitivi su questa impegnativa gara.
Intanto siamo in attesa di quanto tutti i compagni delle sezioni e dei nuclei aziendali e territoriali stanno facendo (e faranno) per rafforzare ulteriormente il Partito anche nella nostra Provincia.

★
OFFERTA
Il compagno Degli Esposti Letizio di Castel d'Alano offre L. 1.000 al nostro settimanale.

★
IN MEMORIA
I fratelli Rivalta per onore la memoria del compagno Alfonso Biagini di Bazzano hanno offerto al nostro settimanale lire mille.

★
Abbonatevi all'«Avanti!»

TELEFONI OILCOKE TELEFONI
3793-4171 **OILCOKE** 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

Benzina NO 84-86
al litro **L. 115**

Super Benzina NO 99-100
al litro **L. 130**

Miscela (Olio Valvoline)
al litro **L. 140**

Concessionario **GOMME DUNLOP**

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatoflogica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
Cura delle disfunzioni sessuali e delle varici
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA

Un fulmine a ciel sereno

Come un fulmine a ciel sereno, una decisione del Consiglio di Stato ha colpito profondamente l'opinione pubblica imolese: una decisione che pregiudica gravemente lo sviluppo dell'Autodromo e l'avvenire sportivo della città. E' nota che oltre 10 anni or sono ebbe inizio la costruzione del circuito con contributi del C.O.N.I. e dell'Ente Sport Turismo - Imola, su terreni comunali o acquistati dal Comune, rinviando poi il completamento dell'Autodromo, dietro impegno del C.O.N.I. per il finanziamento delle opere e del Comune per l'espropriazione del terreno necessario alla esecuzione delle opere stesse.

Il Comune seguì la via dell'espropriazione forzata con possibilità di aderire in via amichevole: una parte dei proprietari aderì ma gli altri presentarono ricorsi in sede ordinaria al Tribunale di Bologna e in sede amministrativa giurisdizionale al Consiglio di Stato.

I decreti di esproprio per le aree di arroccamento erano già stati emessi dal Prefetto ed eseguiti dal Comune prima della fine dello scorso anno; ora il Consiglio di Stato ha accolto la richiesta dei ricorrenti decidendo la sospensione degli atti relativi agli espropri.

Questa notizia è stata resa di pubblica ragione dal Sindaco di Imola nel corso di una conferenza stampa.

Il Comune si trova così in condizione di non poter disporre delle aree di proprietà dei ricorrenti e precisamente: Beneficio Parrocchiale di Croce in Campo; Alvisi dr. Appio; Pelliconi Rosa; Bertolotti Giuseppe, Luigi, Domenico e Casini Luigi; Cenni Riccardo e Renato; Grandi dr. Antonio; Tellarini Diana; Anichilaga Berto; Grandi Werfer; Ighina Pierluigi; Masi Clementina; Piazzi Tommaso ed Enrico e Tassinari Amleto; Galanti Giuseppe; Maria, Teresa e Giuseppe; Masi Pietro.

Il danno per la città e per tutto lo sport italiano è certamente molto rilevante: per i disoccupati che da anni attendono l'inizio dei lavori, per gli enti interessati (E.S.T.I. Moto-Club Imola, Società Ciclistiche) per le case costruttrici di auto e moto che da tanto tempo chiedono di disporre dell'impianto imolese come pista di collaudo.

Il danno complessivo della città è certamente incalcolabile se si pensa che ogni anno molte decine di migliaia di persone frequentavano l'autodromo e lo sviluppo dell'impianto avrebbe determinato benefici economici notevoli per la città e la provincia, allargando ulteriormente la sfera degli affari, il movimento turistico, e l'interesse sportivo attorno ad Imola.

Quanto alle espropriazioni che formano oggetto del ricorso e della sospensiva il sindaco Vespianni ha rilevato che per ciò che attiene il Beneficio Parrocchiale si trattava dell'acquisizione, per ora, di 300 mq. di terreno coltivato a vigna o prato per la strada di arroccamento e la costruzione della strada non avrebbe impedito l'esercizio delle attività religiose della parrocchia, anzi le avrebbe facilitate. Nello stesso tempo formava argomento di trattative dirette tra Comune e C.O.N.I. da una parte e Beneficio Parrocchiale dall'altra la questione relativa all'eventuale trasferimento della chiesa, trattative che erano ormai avviate a sicura amichevole conclusione.

Per ciò che riguarda le altre proprietà si tratta di modestissime aree che non incidono sulla consistenza complessiva delle proprietà stesse che sarebbero invece valorizzate dallo sviluppo dell'Autodromo.

Il sindaco ha auspicato che i proprietari interessati dimo-

Sollecitazioni del Comune Contro il caro vita e per l'assistenza al nuovo Governo



L'on. Segni.

I d.c. preferiscono lasciare che Segni governi in santa pace?

Il Consiglio Comunale si è riunito Martedì 17 Febbraio u.s. c. in una laboriosa seduta, ha discusso e approvato numerosi oggetti fra cui le controdeduzioni alla Prefettura sul Bilancio di previsione 1959.

In apertura il Sindaco aveva presentato ed illustrato, a nome della Giunta, un ordine del giorno sui problemi Comunali da sottoporre al nuovo Governo. Il Gruppo D.C. ha dichiarato la propria astensione, dimostrando ancora una volta la propria insensibilità per la soluzione dei problemi Comunali.

L'Ordine del Giorno approvato dai gruppi Socialisti e Comunisti è il seguente:

Il Consiglio Comunale;

Costatato che da varie parti si sono sollevate numerose questioni urgenti da risolvere per assicurare un avvenire alla città e che vari inviti in tal senso sono già stati rivolti ripetutamente alla Autorità Governativa;

Fa proprie tali richieste da qualsiasi parte venute ed invita la Giunta Comunale a stabilire rapporti con i vari enti e organismi all'uopo preposti;

Considerato altresì che è stato formato un nuovo Governo, il Consiglio Comunale ritiene necessario far presente quali problemi principali debbano essere tenuti in considerazione per il soddisfacimento delle esigenze cittadine e per la realizzazione dei seguenti obiettivi:

1) intervenire per garantire lo sviluppo industriale della città assicurando in primo luogo uno sviluppo della «Cogne», azienda di Stato

e concedendo il metano per farne fonte di ricchezza alle industrie richiedenti e alla popolazione a prezzi equi e senza limiti;

2) assicurare lavoro alla numerosa schiera dei disoccupati con una politica di sviluppo dell'industria e dell'agricoltura e in particolare a quei cittadini che di continuo dalla campagna e dai Comuni vicini immigrano nella nostra città con la speranza di trovare maggior tranquillità e benessere;

3) accelerare l'emanazione dei provvedimenti per l'autostrada Bologna-Ancona, Pescara;

4) accelerare i finanziamenti per la costruzione del canale Emiliano-Romagnolo che potrà garantire acqua alla nostra agricoltura e sviluppo della produzione e del lavoro;

5) Dar corso al finanziamento dei numerosi danni bellici non ancora ricostruiti - Tribuna campo sportivo, Aziende, Chioschi di S. Domenico, ponti stradali vari, Teatro Comunale;

6) Dar corso al finanziamento da parte dell'ANAS del nuovo e ultimo tronco della circonvallazione nord;

7) Il Governo nomini subito il Consiglio di Amministrazione del Credito Sportivo (vacante da 14 mesi) e si finanzia il Palazzo dello Sport e gli impianti sportivi dello autodromo;

8) Siano finanziate la nuova scuola media statale e si autorizzi l'apertura di nuove scuole e istituti professionali e tecnici nella nostra città:

a) Scuola Avv.to Professionale a tipo commerciale;

b) Istituto professionale a tipo agrario;

c) Istituto professionale per l'Industria maschile;

d) Istituto professionale per l'Industria femminile;

e) Istituto tecnico per geometri e ragionieri;

9) Siano autorizzati i nuovi 3 servizi pubblici municipalizzati approvati dal Consiglio all'unanimità e cioè:

a) nettezza urbana;

b) autobus urbano;

c) farmacia comunale;

1) Rapida approvazione di una efficace legge per una imposta sulle aree fabbricabili, condizione per la esecuzione del piano regolatore cittadino, già presentata dal precedente Governo;

11) Pronta approvazione di una legge sulla finanza locale meno avara di quella attualmente prevista, ed emendata da ciò che ferisce le autonomie locali ed immobilizza gli Enti locali;

12) Il Governo cessi di caricare nuove spese e di diminuire certe voci di entrata per gli enti locali senza corrispettivi adeguati;

13) La Cassa Depositi e Prestiti conceda più largamente mutui agli enti locali, come rientra nelle sue funzioni e non solo quelli relativi a opere ammesse al contributo statale.

14) Sia consentito ai Comuni delegare a garanzia dei mutui contratti entrate che non siano le imposte di consumo, al fine che essi non vengano immobilizzati nella loro opera per i bisogni della città e siano riconosciuti delegabili le entrate ordinarie di tutti i servizi pubblici per i mutui destinati ad ampliamenti dei servizi stessi.

15) Sia approvata una nuova legge comunale e provinciale in piena armonia con la Costituzione della Repubblica, e venga soppressa la anacronistica distinzione fra spese obbligatorie e facoltative;

16) Sia realizzata una riforma democratica generale nel settore dell'assistenza pubblica mettendo in primo piano gli enti territoriali autonomi e sia finalmente concesso al nostro Comune di avere suoi strumenti per l'assistenza infantile (Scuole materne, ricreatori, ecc.).

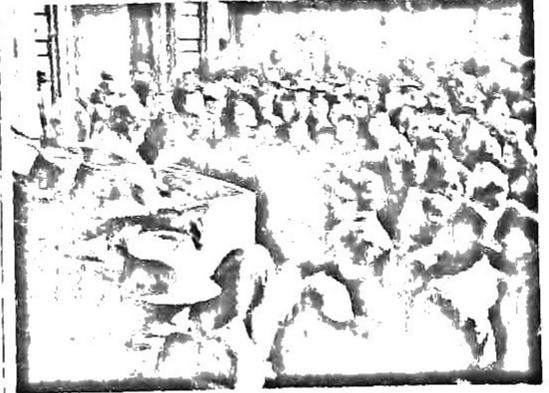
17) Vengano costituiti e resi funzionali gli organi della Regione come previsti dalla Costituzione anche quale garanzia democratica alla valorizzazione dei punti sopra esposti.

AUGURI
Le donne socialiste imolesi inviano alla compagna Lia Fabbri degente in Ospedale auguri di pronta guarigione. I socialisti e la redazione del nostro settimanale si associano.

IN MEMORIA
Nel 1° anniversario della morte di Zaffagnini Beatrice vedova Dorri la famiglia Zaffagnini Luigi offre lire 500.

Nel 9° anniversario della morte di Bernardo Monti la figlia le ricorda.

Totale L. 16.910



Giovedì scorso, in Piazza Gramsci, si è svolta una manifestazione sul caro vita e l'assistenza indetta dal gruppo femminile della C.d.L. e della Cooperazione, nel corso della quale ha parlato Renata Pedrini responsabile provinciale dell'U.D.I. Al termine della manifestazione è stato votato il seguente o.d.g. che è stato inviato al Presidente degli Ospedali di Imola, alla Direzione dell'INAM di Bologna, al Prefetto nonché al Sindaco di Imola: «Le donne imolesi riunite in pubblica manifestazione il 19 febbraio 1959, interpreti del giusto malcontento delle centinaia di lavoratori e lavoratrici costretti a recarsi a Bologna per diverse cure ed esami, comportando questo un danno economico notevole oltre alle conseguenze negative per una sollecita diagnosi e cura delle malattie CHIEDONO l'intervento sollecito delle Autorità ed Enti in indirizzo perchè questo stato di cose abbia a finire, ciò si può ottenere con la stipulazione della convenzione tra Ospedale Civile di Imola e I.N.A.M.».

Crocicchio

15 anni di disservizio

«Il Nuovo Diario» scrive che il governo Segni intende «rafforzare sempre di più quella dedizione con la quale la Democrazia Cristiana da quindici anni si mantiene al servizio del Paese». Nonostante i poderosi sforzi per comprendere questa frase, non ci siamo riusciti ed abbiamo concluso che si deve trattare di un errore di stampa: aspettiamo quindi la rettifica del «Nuovo Diario» per sapere se invece di «Paese» si deve leggere «capitalismo» oppure «Vaticano».

Censura elastica

— Sei sicuro che «Il Nuovo Diario» non dica bugie?
— Senza dubbio.
— Allora possiamo andare al cinema: finalmente vedremo qualcosa di bello!
— Ma via, con tutti i tagli che ci sono!
— Non hai letto «Il Nuovo Diario»? Dice che «la censura cinematografica di Stato è diventata elastica»!
(questa frase autentica si trova sul N. 8 del «Nuovo Diario» a pag. 3).

Una garanzia

— Brigida, mi sapete spiegare voi che cos'è il Rotary Club?
— No, Carolina, non ne ho mai udito parlare.
— Io ho letto un comunicato di questo Rotary Club sul «Nuovo Diario», ma non so che cosa sia.
— Oh, allora sarà certamente una pia organizzazione.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 15.070
La figlia Vera in memoria di Astorio Antonio L. 300
Il prof. Silvio Alvisi nel rinnovare la tessera L. 200
Luigi Golinelli nel 4° anniversario della morte della mamma Isina L. 200
Adele Falconi offre L. 500
Berti Olindo rinnovando lo abbonamento L. 200
Maria, Mira e famiglie, nel 3° anniversario della morte dei cari zii Nini e Chiara Poggiopolini L. 500
Totale L. 16.910

Nati, matrimoni e morti dal 15 al 21-2-59

NATI
Maria Cristina Pirazzini, Roberto Sarni, Gualandi Bruno, Normanna Gambetti, Antonio Casadei, Giovanni Sentimenti, Marino Marchesi, Alessandro Maschio e Elena Gentilini.

MATRIMONI
Mario Gentilini con Franca Benedetti; Tonino Franceschelli con Franca Castaldi.

MORTI
Domenico Zotti di anni 72; Mario Masi a 65; Filomena Varani a 67; Primo Vannini a 38 e Natale Zuccherini a 65.

Lezioni di matematica italiano e latino

Per lezioni di italiano e matematica, per alunni di scuole elementari dalla prima alla 5.a classe, e avviamento professionale, nonché per lezioni di latino scuole medie, rivolgersi a:
CERONI MAGDA, VIALE MARCONI 11 - IMOLA.

BENEFICENZA

La sezione di Ponticelli del P.S.I. ha offerto alla famiglia di Peppino Ronchini 1 Kg. di pane e un litro di latte al giorno per la durata di un mese.

COOPERATIVA ORTOLANI - IMOLA

Avviso di convocazione

I soci della Cooperativa Ortolani - Imola, Soc. Coop. a r. l., con sede in Imola via Aspromonte 17, sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di domenica, 1.º marzo 1959, alle ore 14.30, presso la sede sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione del Collegio dei Sindaci: presentazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1958 e deliberazioni conseguenti.
- 2) Deliberazioni inerenti i compensi previsti dall'articolo 24 dello Statuto.
- 3) Ammissione soci.
- 4) Nomina, a valere per lo esercizio 1959, del Consiglio di Amministrazione, scaduto per termine di Statuto.
- 5) Nomina, a valere per l'esercizio 1959, della Commissione di Vigilanza, scaduta per termine di Statuto.

Serenamente

Il compagno Ghini, segretario della Federazione bolognese del P.C.I. ha risposto nel «Momento» alle osservazioni nostre alla sua conferenza tenuta ad Imola, non riuscendo però a contestare la validità di quanto da noi è stato affermato.

Difatti sulla validità della affermazione da lui fatta «che nel P.S.I. fino ad un certo momento, si è creduto che il governo Fanfani fosse veramente un buon governo, sociale di sinistra...» egli ci rimanda alla discussione precedente al Congresso di Napoli sulla apertura a sinistra che — dice Ghini — «...per un certo tempo è stata la parola d'ordine del Partito» e conclude «Con chi si voleva fare l'apertura?».

Ci sorprende assai questa frase in bocca ad un uomo politico qualificato come il compagno Ghini. Difatti la politica della apertura a sinistra fu sostenuta dal P.S.I., ancora molto tempo prima del governo Fanfani nel senso di spingere la D.C. stessa ad una politica che affrontasse i problemi economici e sociali del Paese, che portasse le masse lavoratrici a partecipare alla vita dello Stato, che realizzasse la Costituzione ecc.

La constatazione della incapacità della D.C. e dei suoi governi (compreso il governo Fanfani) a realizzare una tale politica ha spinto il P.S.I. a proporre al Paese l'alternativa democratica così come risulta dai documenti del Congresso di Napoli.

Da ciò appare chiaro che l'apertura a sinistra non significava assolutamente appoggio a Fanfani o ad altro governo precedente della D.C. e che d'altra parte nel dibattito congressuale, nessuna delle tre relazioni presentate ha sostenuto tale politica, perciò ci meraviglia ciò che sostiene il compagno Ghini.

Egli afferma inoltre di non aver detto che il P.S.I. ritiene ancora valida la formula Fanfani.

Su questo non è possibile a noi citare una documentazione ma ci appelliamo alla testimonianza dei presenti alla Conferenza. Tuttavia prendiamo atto che il compagno Ghini su questo aspetto ha cambiato opinione, però non è ancora esatto quando ci attribuisce una posizione di attesa, per una soluzione della crisi soltanto dopo nuove elezioni politiche; il P.S.I. opera attivamente con tutte le sue energie, per creare nel Paese le condizioni dell'alternativa democratica.

Sul problema dell'estensione dell'operazione «Milazzo», sul piano nazionale il compagno Ghini afferma che si tratta di una nostra invenzione e che Togliatti e

l'«Unità» non hanno mai sostenuto una simile sciocchezza.

Ebbene, sfogliando l'«Unità» di questi ultimi mesi vi è una serie di articoli di Rubens Tedeschi, di Pajetta, di Togliatti, oltreché un discorso pronunciato da G. Amendola al C.C. del P.C.I. il 3 dicembre scorso, e uno di Togliatti alla Camera il 7 dello stesso mese, che esaltano la portata dell'operazione «Milazzo» indicandola come esempio da imitarsi in campo nazionale. Nell'impossibilità di riportare una ampia documentazione ci limitiamo a riportare un brano di un articolo di Rubens Tedeschi dall'«Unità» dell'8 novembre in cui è detto: «Questo lo schema dei fatti. Essi spiegano bene come si sia formata una maggioranza governativa che vista, dai difuori, può apparire strana ed eterogenea. Ma questi stessi fatti spiegano anche perché gli effetti degli avvenimenti Siciliani si siano ripercossi con tanta forza in tutta Italia: la battaglia combattuta quaggiù non è infatti soltanto una lotta locale, ma è un episodio della più vasta battaglia che contrappone, su tutto lo schieramento nazionale, i Monopoli e i loro agenti fanfaniani da una parte e le masse popolari con i ceti produttivi dall'altra.

Qui in Sicilia sono state battute assieme la Confindustria e la D.C. da uno schieramento larghissimo che deve per forza spaventare i gruppi dominanti. Che accadrebbe se queste alleanze si ripetessero sul piano nazionale? E' troppo facile rispondere».

Nel suo articolo del 14 dicembre Togliatti richiamandosi ai fatti di Sicilia afferma: «...Perciò assumono oggi importanza grandissima, decisiva per gli sviluppi avvenire tutti gli atti ed episodi di lotta che portino in un modo o nell'altro, alla periferia o al centro a scuotere e rompere il monopolio politico della D.C. e a far penetrare nelle stessi file di questo partito il contrasto».

E ciò ci sembra che per ora basti.

Per concludere siamo d'accordo sul dibattito calmo e sereno.

Quanto a noi siamo calmissimi Riteniamo che calmi non siano invece coloro che polemizzano pubblicamente attribuendo ad altri posizioni che non hanno, non coloro che invece sono costretti ad intervenire per precisare e correggere le altrui distorsioni, per ristabilire la verità dei fatti e delle cose. Non basta affermare che è necessario ricercare ciò che ci unisce per fare una politica unitaria, ignorando i dissensi, ma è necessario riconoscerli, quando ci sono, nei loro termini reali. Ciò può facilitare la reciproca comprensione e una migliore azione unitaria.

Festa del tesseramento a Sasso Morelli

Si è svolta a Sasso Morelli la sera di venerdì 20 c.m. la festa del tesseramento. Erano presenti una settantina di compagni e simpatizzanti ai quali il compagno Alfredo Giovanardi ha illustrato il significato politico del Congresso di Napoli. La Festa si è conclusa con una allegra e bicchierata».

La settimana sportiva

Le « prime » sono sempre un qualcosa di eccezionale. Solitamente sono di scena grandi nomi, la coreografia è affidata ad artisti di vaglia e lo spettacolo ha in sé tutti gli elementi atti ad appassionare e soddisfare il pubblico.

Roma. Non capita molto spesso che fin dalle prime battute di una corsa a tappe, specialmente in apertura di stagione, gli assi diano fuoco alle polveri, eppure ciò è avvenuto. Desfilippi, Nencini, Van Looy, Favero, Babel, Fornara, Bahamonles, Moser, Keteeler sono stati alla ribalta fin dal principio e la frazione è risultata addirittura entusiasmante, entusiasmando anche nel suo epilogo che ha visto il velocissimo Van Looy battuto proprio sul filo di lana da Desfilippi, Nencini e Borra: tre uomini della «Carpano». Se questo è solo un... aperitivo! Se vi è qualcosa di cui rammaricarvi, questo è per l'assenza di Badini (alla vigilia della partenza del Giro di Sardegna è stato operato di appendicite), con quell'aria di polemica esistente fra lui e Desfilippi le cose sarebbero state molto probabilmente ancora più interessanti!

La Genova-Nizza, invece, ha visto il successo di un atleta transalpino: quel Groussard che vinse anche l'edizione dello scorso anno. Gli italiani che hanno preso parte a questa gara non hanno avuto molte possibilità di farsi valere come non l'hanno avuta i vari Gaul, Gemiriani, Fo restier, Coletto, ecc. Groussard con un paio di allunghi in prossimità dell'arrivo ha messo tutti d'accordo assicurandosi quella piccola manciata di secondi che gli ha permesso di vincere indisturbato il primo degli italiani è stato il giovane Pizzopoli che si è classificato all'ottavo posto a venti secondi dal vincitore.

Ma il ciclismo non ha avuto soltanto una «prima»; su parte di esso si è abbassato il sipario. Infatti domenica è stata l'ultima giornata per il ciclocross e Longo, in gara a Versailles ne ha approfittato per confermare la sua superiorità e la legittimità del suo successo nei recenti campionati del mondo. Il «grande» battuto della giornata è stato ancora una volta l'orridato Dupratte. E' stata anche l'ultima del ciclismo su pista coperta e Milano ha degnamente concluso la stagione organizzando una riunione cui hanno partecipato i più bei nomi della specialità, da Rousseau a Terruzzi, da Coppi a Messina, da Fagga a Gasparella. Inutile dirlo, la maggior parte degli applausi si è riversata sul «campionissimo» apparso freschissimo malgrado le fatiche alle quali ha dovuto sottostare la sera precedente a Roma per partecipare al «Musichiere».

Se da Roma è partito il giro di Sardegna a Roma è arrivato il Bologna. Fin qui niente di straordinario, ciò era stabilito dal calendario calcistico. Lo straordinario è stato quello che è avvenuto dopo, nel pomeriggio di domenica, allo stadio Olimpico dove il Bologna, con un goal di Perani, ha battuto la Roma!

La settimana scorsa dicemmo che la squadra di Sarosi poteva dire se Piratelli e C. erano o no sulla via della rinascita e il risultato, e più che il risultato il modo con il quale il risultato stesso è stato ottenuto, ci autorizza a credere che si, effettivamente, il Bologna sta riprendendo quota. Era parecchio tempo che l'indifeso felseico non giocava con tanta autorità e chiarezza esattamente dell'incontro di Milano: allora non riuscì a spuntarla, ma domenica, invece, ha chiaramente superato l'avversario conquistando il suo primo successo fuori casa di questo campionato. Forse è un po' presto per abbandonarsi allo ottimismo, è bene attendere il prossimo turno nel quale dovrà vedersela con il Padova: ma speriamo che questo Bologna usi estrema prudenza ora sulla strada verso l'Olimpico.

Sabato si è disputato anche il primo di quei quattro tornei internazionali che sono in programma in un solo week-end. Erano di fronte le formidabili squadre dell'Australia e dell'Italia e gli azzurri nel corso di un'estrema partita, si sono imposti per tre ad una.

Sabato 28 saranno di scena i «grandi» che all'Olimpico incontreranno la Spagna (un compito molto difficile per Mucchetti e Ferrari mettere in piedi la squadra italiana dato che la maggior parte degli atleti sui quali aveva fatto assegnamento o si sono infortunati o sono stati colpiti da influenza). Successivamente si avrà Spagna-Italia fra le squadre giovanili, poi l'incontro Italia-Olanda dilettanti ed infine si disputerà il Torneo internazionale della FIFA, un programma davvero molto impegnativo per il calcio italiano.

Nel basket invece gli azzurri hanno dovuto subire una grossa sconfitta. Ospiti dell'Ungheria a Budapest essi sono stati battuti con il punteggio di 80-61 uno scacco davvero senza scusanti.

D. D.

OCCHIO SUL «VIDEO»

Un nome da ignorare

Claudio Villa ha perduto il senso delle proporzioni e delle responsabilità, così necessario a un artista che sia veramente tale. «Sono romano di Roma e nato a Trastevere» ha dichiarato con un'enfasi da antico tribuno con toga; «Ho li sordi e li faccio vede a li straccioni», pare abbiano voluto dire le sue parole, che sono suonate offese alle persone per bene e di buon senso e di buona educazione. «Ho due macchine americane, una alla porta e l'altra in arrivo». Dichiarazioni e «sbruffate» di chi ha poco cervello in zirconia e di chi è troppo pieno di sé.

Ostentare ricchezze con malagrazia, offendendo volgarmente coloro che di queste ricchezze sono stati un poco gli artefici, non è da persona intelligente e ben nata. Si può polemizzare con tutti e contro tutti con parole acccece, con garbatezza e alle volte anche con asprezza, se necessario, ma senza lasciarsi andare perché si può anche precipitare. Doppia dose di canoneria, dunque, quella di cui ha dato prova mercoledì sera al video Villa, ospite di Gassman e della televisione. Se Claudio Villa ha due macchine americane ringrazii il cielo della sua fortuna e ringrazii i giornalisti che lo hanno sorretto specie agli inizi, e non tratti da straccioni gli «altri» italiani che a questa fortuna hanno contribuito andando ad ascoltarlo nei teatri e comperando i suoi di-

schì. Ci risparmi le descrizioni delle sue immense ricchezze che ci lasciano del tutto indifferenti. Noi siamo degli uomini normali e come tali lavoriamo sodo per vivere, ma non nutriamo né invidia né ostilità per nessuno. Un senso di infinita pena ci fa questo piccolo uomo che da tempo ormai si dibatte nella implacabile tagliola della critica serena e costruttrice. Gridare «ho li sordi» e «me ne freggo» è un ben misero espediente per tentare di liberarsi di un complesso di inferiorità morale che sta per soffocare questo a reuccio». Si tranquillizzi Claudio Villa, reuccio resterà e nessuno gli leverà mai questo appellativo che gli è stato dato per burla e che, nella sua ignoranza di ogni senso di umorismo egli ha preso sul serio considerandolo come un titolo onorifico. Vorremmo che Claudio Villa

finalmente si rendesse conto delle «gaffes» che infla una dopo l'altra, sia che parli in conferenze stampa, sia che si presenti in teatro, alla radio o alla televisione; vorremmo che una buona volta capisse che parlare ad un pubblico di persone per bene non è la stessa cosa che posteggiare in un'osteria di suburbio tra avvinazzati. Le sue intemperanze di nuovo ricco, di «pescicane» della canzone, le sfoghi con gli amici cortigiani disposti sempre ad applaudire perché qualcosa viene loro sempre in tasca. Sappia comunque che i suoi isterismi ci sono ormai venuti a noia e che ripagheremo le sue insolenze nel modo peggiore per lui, ignorandolo e dimenticandolo. E non si scusi più in ritardo, come ha fatto l'altra sera attraverso la radio.

A. L.

Concorso per un bozzetto a colori

L'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, presieduta dal Prof. Giordano Dell'Amore, ha bandito, anche per il 1959, fra tutti gli artisti italiani, ovunque residenti, senza discriminazione di indirizzi e di scuole, il 4.º concorso per un bozzetto a colori, da riprodurre su un manifesto celebrativo della Giornata del Risparmio. Il concorso è dotato dei seguenti premi: primo premio di L. 1 milione - secondo premio di L. 500.000.



La Cassazione ha confermato la condanna a 7.000 lire di ammenda ad Enzo De Bernard, Ercole Rossi e Vito Guido (Capo Ufficio Stampa, Direttore di Agenzia, Esercente) perché ha ritenuto contrari alla pubblica decenza gli ormai famosi manifesti di Brigitte Bardot e Anita Ekberg. Ha inoltre deciso che il Pretore di Roma dovrà calcolare l'esatto ammontare dei danni (che la sentenza del Tribunale non aveva dimostrato) sofferti dalla «parte lesa» e cioè dai figli minori dei denunciati, tale Guglielmo De Angelis, «danneggiati» dalla visione dei manifesti incriminati. Attendiamo con ansia questo esatto ammontare - scrive il «Giornale dello Spettacolo» - Noi ci chiediamo anche a quanto ammontino i danni sofferti dai cittadini privati della visione di quei manifesti, e che non si sognavano nemmeno di protestare per quelle «affissioni». (Nella foto: niente più niente meno di una bella ragazza).

Pirandello e Shakespeare al Festival della Prosa

Due interpretazioni della Compagnia Gino Cervi-Olga Villi

Se questo Festival ha una funzione educativa, informativa e stimolante (noi non ci crediamo più ma pare che sia così) per il pubblico bolognese, o se l'inaugurazione l'inizio di un festival deve essere un avvenimento tendente a porre immediatamente lo spettatore di fronte a un fatto importante, che sappia essere il prologo e annunciare quindi in qualche modo quanto seguirà, dobbiamo subito dire che questa inaugurazione è stata disastrosa, totalmente negativa. E' sì che la compagnia Cervi-Villi presentava l'ultimo e forse più alto Pirandello, quello de «I giganti della montagna» e lo Shakespeare di «Le allegre comari di Windsor» così teneramente e solennemente arguto.

«I giganti della montagna» l'ultima e non finita opera di Pirandello (nonostante che l'inizio della stesura risalga a diversi anni prima della morte) rappresentata, pur nella sua condizione frammentaria e quasi appena sbalzata, forse il tentativo più coerente nella poetica del grande drammaturgo, di dare forma e soluzione alla crisi in cui aveva immerso le forme drammatiche. Il cammino di Pirandello (per usare una immagine facile) si riassume proprio nella ricerca del mito, di una soluzione rigeneratrice, capace di attribuire una posizione, nel dilemma tra Vita e Maschera, tra realtà e apparenza, nella fondamentale incomprendenza dell'uomo per l'uomo, non stabile ma almeno di speranza al personaggio sulla scena.

Salvini non poteva certamente essere il regista che sapeva mostrare al pubblico questa sostanziale pericolosità del personaggio pirandelliano, così evidente soprattutto nel testo lacunoso e continuamente sfiorato de «I giganti della montagna» e ci aspettavamo come già nel Pirandello messo in scena per il passato festival, che ricorresse a metodi indiretti, ad un gusto spettacolare che gli è congeniale con cui almeno rendere, sia pure a un grado molto tenue di accensione drammatica, l'estraneità del personaggio alla scena, all'ambiente in cui si muove. Invece niente di tutto questo, e al posto di una azione che continuamente rischia di non ritrovarsi che continuamente deve risolversi in una volta improvvisa in una tensione magica che sappia assorbire le cose di colpo e quasi cancellarle, ci siamo trovati di fronte a un palcoscenico dove troneggiava la più pura linearità, dove il tragico conflitto pirandelliano veniva ottusamente

visto in un rapporto di svolgimento perfettamente conseguente; i commenti di molto pubblico, che non è ancora avvezzo a forme di prospettiva drammatica come quella pirandelliana, erano perfettamente conseguenti. Un teatro di questo genere ridotto a schemi così semplicistici della messa in scena appare veramente intellettualistico e privo di un reale contenuto. La regia di Salvini è stata in quest'opera di smantellamento dell'atmosfera pirandelliana adeguatamente aiutata dalla scenografia del Di Collalto, buon esempio di come si possa costruire una scena anche bella pittoricamente ma affatto funzionale.

Per «Le allegre comari di Windsor», il secondo testo presentato dalla Compagnia, con la regia di Pietro Shuroff, non importa tanto un discorso su Shakespeare, e sulla «commedia» in Shakespeare (contrapponendo il

Il palcoscenico elisabettiano non è quindi (perché la questione in fondo sta proprio qui) un forte e saldo vincolo di comunicazione, ma al contrario una ben fatta cornice per le esercitazioni variabilissime di quel sensibillissimo strumento che deve essere l'attore. Non è certo che con questo vogliamo svalutare tutta una tradizione di messa in scena, nobilissima per giunta, e se aggiornata, ancora viva e operante, solo collocare in una prospettiva ben chiara la regia di «Le allegre comari di Windsor» ad opera dello Shuroff.

Ma virtù, prima di un tal modo di intendere la scena, è la discrezione, il senso dell'armonia e della misura, lo sforzo dell'attore di adeguarsi al ritmo dell'opera ad esso niente agglungendo; non si può dire certamente che tutto questo lo si sia ritrovato nello spettacolo offerto dalla compagnia Cervi-Villi. Cervi, nei panni di Falstaff, che prima di gettarsi addosso alla signora Ford fa l'imitazione del toro, non è che una manifestazione di cattivo gusto e di povertà di intenzioni, che deve far ricorso a stimoli molto bassi per attirare l'attenzione del pubblico (e abbiamo scelto solo un particolare significativo; lo spettacolo era ripieno di queste cose). In conclusione uno spettacolo frusto, non più credibile e non più creduto.

Ma è sulla consistenza e sugli atteggiamenti della Compagnia che vorremmo dire ancora qualcosa, o piuttosto sugli atteggiamenti di Cervi, dopo aver avvertito che il complesso non offre personalità di attori di qualche rilievo, se non forse il Mauri, abbastanza efficace, né una omogeneità, e dopo aver fatto rilevare che il ruolo di «primadonna» della Villi è assolutamente usurpato. Della Villi, infatti, non si può dire che sia una attrice e nemmeno che abbia le doti per esserla; il posto e il prestigio che ha sono assolutamente inspiegabili (ma la scena italiana è piena di questi misteri). Di Cervi si rileva a prima vista la bonarietà e l'umiltà del tratto ma subito dopo si avverte come questi caratteri non facciano altro che nascondere una sorta di vuoto interno nel tessuto della sua recitazione, una mancanza di tensione, di addegiamento continuo. Pare, a un certo momento, che un attore di tal fatta rimanga sempre all'esterno delle cose della parte e abbia sempre pronta un'ancora di salvataggio, quella appunto della sua bonarietà.

Luigi Gozzi

Abbonamenti all'Avanti! Annuale L. 7.500 Semestrale » 3.900 Trimestrale » 2.050



completa la propria produzione con il nuovo motociclo:

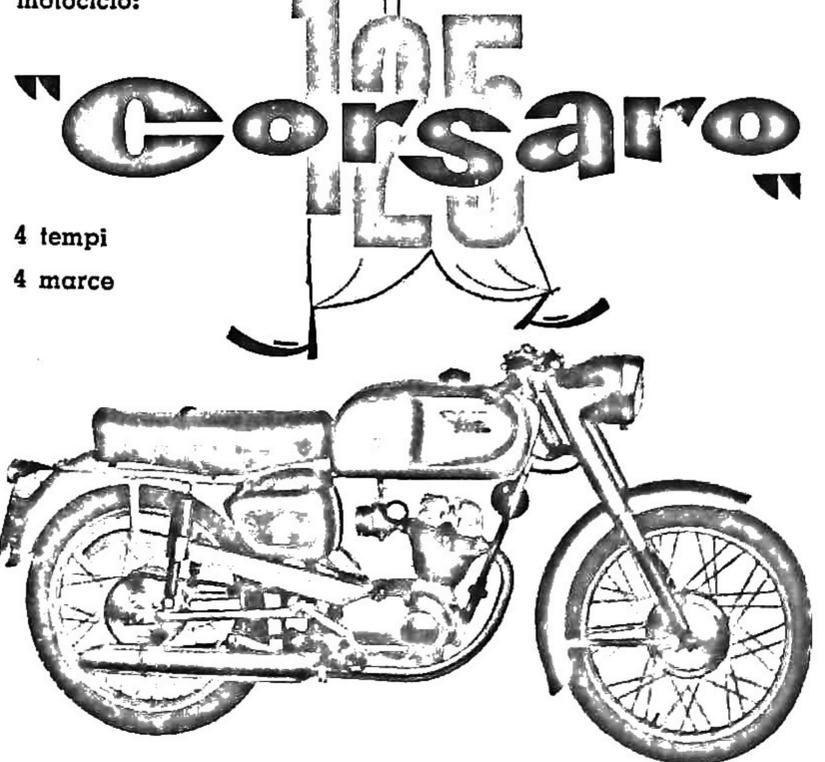


Table with prices for Corsaro motorcycles: Sbarazzino L. 179.000 f.f., Corsaro » 199.000, Tresette » 245.000, Tresette Sprint » 279.000. Olio MOBILIOIL.

Conc. NINO MARTELLI Via Indipendenza 27 (ang. Via Marsala) - Telef. 23.42.31 Motoricambi NINO MARTELLI - Via Malcontenti 5 - Tel. 266746 BOLOGNA